

[www.parrocchiaditagliuno.it](http://www.parrocchiaditagliuno.it)

- 2 Editoriale
- 3 Diario della comunità
- 6 Anagrafe Parrocchiale
- 7 Offerte Chiesa
- 8 Bilancio Madonna delle Vigne

## Attività: Parrocchia - Oratorio

- 9 Redazione
- 14 Catechesi Adolescenti
- 15 Festa di fine inverno
- 17 Catechesi
- 19 Madonna delle Vigne
- 21 Prime Comunioni
- 22 Prima Confessione
- 23 Anniversari di Matrimonio
- 24 Gruppo Genitori
- 26 Schola Cantorum
- 27 Gruppo Missionario
- 29 Gruppo Sportivo

## Indialogo con...

- 30 Scuola dell'infanzia
- 31 Scuola Primaria
- 33 SOS Volontariato

## Rubriche

- 35 Storia di casa nostra
- 39 Angolo libri
- 40 Zio Barba
- 45 'N Dialet
- 46 Consumo critico

## Orari SS. Messe

- Feriali: ore 8,00 e 17,00
- Prefestiva: ore 18,00
- Domenica: ore 8,00 - 10,00 - 18,00 (Luglio - Agosto ore 19)
- Funerali pomeridiani: sostituiscono la S. Messa delle 17,00

## Redazione

Mariano Cabiddu	Anna Gandossi	Ilaria Pandini
Don Massimo Peracchi	Sergio Lochis	Luca Ravasio
Don Pietro Natali	Ezio Marini	Massimo Scarabelli

## Numeri Utili

### Parrocchia San Pietro Apostolo

Via Sagrato 13 - Tagliuno  
24060 Castelli Calepio (Bg)  
Tel. e Fax **035 - 847 026**  
Parroco: don Pietro Natali  
Cell. **340.787 04 79**  
E-mail: [info@parrocchiaditagliuno.it](mailto:info@parrocchiaditagliuno.it)

### Oratorio S. Luigi Gonzaga

Via XI febbraio 31 - Tagliuno  
24060 Castelli Calepio (Bg)  
Curato: don Massimo Peracchi  
Tel. e Fax **035. 847119**  
Cell. don Massimo **339.261 82 80**  
E-mail: [oratorio@parrocchiaditagliuno.it](mailto:oratorio@parrocchiaditagliuno.it)

### Scuola Materna S. B. Capitanio

Via Benefattori 20 - Tagliuno  
24060 Castelli Calepio (BG)  
Tel. e Fax **035 - 847 181**

## Servizi di pubblica utilità

Carabinieri - pronto intervento Tel. 112  
Soccorso Pubblico Emergenza Tel. 113  
Emergenza Infanzia Tel. 114  
Vigili del fuoco - pronto intervento Tel. 115  
Emergenza sanitaria Tel. 118

Comune Tel. 035 4494111  
Polizia Municipale Tel. 035.4494128  
Biblioteca Tel. 035 848673  
Poste Italiane - Tagliuno Tel. 035.4425297

### Polizia - Questura di Bergamo

Tel. 035.2776111  
Carabinieri - Grumello del Monte  
Tel. 035.4420789 / 830055  
Corpo Forestale - Sarnico Tel. 035.911467

### F.S. Stazione di Grumello del Monte

Tel. 035.4420915  
INPS - Grumello d.M. Tel. 035.4492611  
ENEL Tel. 800.023471  
ENELGAS Tel. 800.998998  
Ufficio per l'impiego (ex collocamento)  
Tel. 035.830360

## Asl e sanità pubblica

Distretto Asl - Grumello d.M. Tel. 035.8356321  
Guardia medica Tel. 035.830782  
CUP Ospedale Bolognini Seriate  
Tel. 035.306204 / 306205  
Ospedale Trescore Balneario  
Tel. 035.3068111  
Ospedale Calcinate Tel. 035.4424111  
Ospedale Sarnico Tel. 035.3062111  
Ospedale Riuniti di Bergamo Tel. 035.2691111

# SCOPRIRE LA CHIESA

## Raccontata da Santa Teresa di Lisieux

Santa Teresa di Lisieux, nella parte centrale dello scritto autobiografico, racconta come arrivò, attraverso la preghiera, a penetrare il mistero della Chiesa.

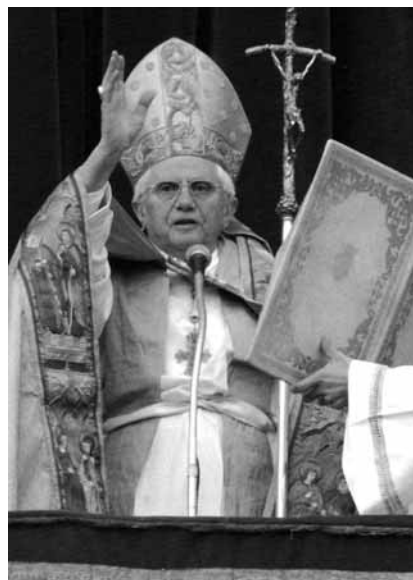
Scrive: "Durante l'orazione, i miei desideri mi facevano soffrire un vero martirio: aprii le epistole di S. Paolo per cercare una risposta. I capitoli XII e XIII della prima epistola ai Corinzi mi caddero sotto gli occhi. Lessi, nel primo, che tutti non possono essere apostoli, profeti, dottori, ecc. che la Chiesa è composta di diverse membra, e che l'occhio non potrebbe essere al tempo stesso anche la mano.. La risposta era chiara, ma non colmava il mio desiderio, non mi dava la pace.. Come la Maddalena chinandosi sempre sulla tomba vuota finì per trovare ciò che cercava, così, abbassandomi fino alle profondità del mio nulla, m'innalzai tanto in alto che riuscii a raggiungere il mio scopo.

Capii che, se la Chiesa ha un corpo composto da diverse membra, l'organo più necessario, più nobile

di tutti non le manca. Capii che la Chiesa ha un cuore, e che questo cuore arde d'amore. Capii che l'amore solo fa agire le membra della Chiesa, che, se l'amore si spegnesse, gli apostoli non annuncerebbero più il Vangelo, i martiri rifiuterebbero di versare il sangue... Capii che l'amore racchiude tutte le vocazioni, che l'amore è tutto, che abbraccia tutti i tempi e tutti i luoghi, in una parola che è eterno. Allora, nell'eccesso della mia gioia delirante, esclamai: Gesù, Amore mio, la mia vocazione l'ho trovata finalmente, la mia vocazione è l'amore! Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa, e questo posto, Dio mio, me lo avete dato voi!

Nel cuore della Chiesa mia Madre, io sarò l'amore. Così sarò tutto... e il mio sogno sarà attuato!"

Sono parole splendide, che ci ricordano che la Chiesa è l'umanità che si è aperta a Dio! Ma Dio è amore: allora la Chiesa è l'umanità capace di amare, di amare



veramente... proprio perché è abitata da Dio.

Per questo motivo la Chiesa è il cuore dell'umanità; la Chiesa è il seme che solleva i macigni dell'egoismo e fa sbocciare il miracolo delle persone veramente libere e veramente felici: pensate a S. Francesco d'Assisi, a S. Vincenzo de' Paoli, a S. Teresa di Lisieux, alla Beata Madre Teresa di Calcutta, al Servo di Dio Giovanni Paolo II.



**Domenica 25 febbraio 2007****Ritiro di inizio Quaresima dei collaboratori Parrocchia e Oratorio**

Sono passati più di 40 anni da quando con il Concilio Vaticano II° la Chiesa ha affrontato l'importante argomento del ruolo dei laici nella vita della Chiesa. La "gestione" della Chiesa nei suoi vari aspetti: dottrinale, pastorale, strutturale, organizzativo, economico, ecc. è di competenza pressoché esclusiva di quanti hanno un sacerdozio ministeriale (Papa, vescovi e sacerdoti), oppure ci sono degli spazi e delle competenze, o meglio dei diritti-doveri, che, non solo possono, ma devono essere esercitati anche dai laici?

Trattandosi di un ritiro destinato ai collaboratori della nostra Comunità, l'interrogativo e la riflessione erano più che logiche. Partendo da una situazione creatasi nelle prime comunità cristiane al tempo degli apostoli (vedi Atti 6,1-7) e prendendo spunto da come "lo Spirito Santo e noi", cioè: "lo Spirito Santo e gli apostoli con le comunità", hanno trovato con estrema facilità e coerenza la soluzione, abbiamo osato lanciare con cautela ma anche con convinzione alcune linee di gestione all'interno della chiesa sullo stile delle prime comunità fondate dagli apostoli. In sintesi abbiamo detto: "sebbene ciò risulti perlomeno audace il solo proporlo, il Concilio Vaticano II° e il Sinodo attuale della nostra Diocesi ci indicano i testi biblici, e quindi anche il libro degli Atti degli Apostoli, come la

Fonte a cui riferirsi per un vero rinnovamento della Chiesa attuale, dovremmo ipotizzare una strutturazione delle nostre Comunità meno clericale, secondo questi termini:

- **ANNUNCIO DELLA PAROLA DI DIO, CUSTODIA DELL'UNITÀ DELLA COMUNITÀ, INDICAZIONI DI FONDO PER LE SCELTE PASTORALI = competenza dei sacerdoti.**
- **GESTIONE DELLE INIZIATIVE PASTORALI E CARITATIVE, DELLE STRUTTURE E DELLE OPERE = competenza specifica dei fedeli.**
- **SCELTA DELLE PERSONE QUALIFICATE, IDONEE E DEGNE DI QUESTA GESTIONE = competenza della Comunità.**
- **MANDATO ALLE PERSONE SCELTE = competenza dei sacerdoti.**

Provate a leggere gli Atti degli Apostoli 6,1-7 e a rifletterci un poco sopra e scoprirete che le indicazioni proposte non sono poi tanto rivoluzionarie o negative per una Chiesa viva e coinvolgente come lo Spirito Santo e gli Apostoli l'hanno fondata!

**Via Crucis di quartiere**

E' consuetudine che il periodo quaresimale sia celebrato con dei momenti particolari di partecipazione alla passione di Cristo. Le Via Crucis dei venerdì ne sono l'espressione più popolare e più incisiva nel meditare l'avvenimento del Calvario.

I vari gruppi della Parrocchia e dell'Oratorio si alternano nel



preparare le stazioni e i testi di riflessione. La partecipazione è sempre numerosa e raccolta e, quest'anno poi, è stata favorita da belle serate. Le Via Crucis di quest'anno sono state apprezzate dalle famiglie che abitano la periferia del paese. Infatti ci siamo spinti fino in cima la via Falconi, poi alla cascina Pagani (Shénacc), alla cascina S. Pietro, a un buon tratto di via Madonna delle Vigne (Pietro Rossi). "Finalmente vi siete ricordati anche di noi" ci hanno detto alcune famiglie con un sorriso di compiacimento.

**Sabato Santo****Veglia Pasquale****Battesimi comunitari**

Quando parliamo di "Pasqua del Signore" noi pensiamo naturalmente al giorno di Paqua.

Forse non tutti sanno che, liturgicamente e anche storicamente, la Pasqua del Signore viene celebrata e vissuta con tutta la solennità che merita tale avvenimento e con tutti i riti e i simboli che esprimono la realtà del Cristo risorto, la notte tra il Sabato Santo e la Domenica di Pasqua.

Questo perché Cristo è risorto la notte di Pasqua.

Dice infatti il Vangelo: *“Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, le donne si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro investiti sfolgoranti...Essi dissero loro: Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato”.* (Lc. 24,4-6)

E' nella solenne celebrazione della “Veglia Pasquale” che le Comunità cristiane, ancora oggi, partecipano alla risurrezione di Cristo e, attraverso la celebrazione dei battesimi, alla risurrezione anche dell'umanità.

Il primo frutto che il Cristo, appena risorto, offre all'uomo è la purificazione da ogni male, è una vera rinascita a vita nuova in Dio. Per questo motivo le prime comunità cristiane battezzavano



una volta all'anno e proprio nella “Veglia” della notte di Pasqua: per accogliere “subito” i benefici della vittoria di Cristo sul male. E' per questo che la chiesa, oggi, propone con una certa insistenza alle famiglie dei neobattezzandi la sera del sabato santo come



momento liturgico ideale per donare, proprio nel momento in cui si celebra la Risurrezione di Cristo, la purificazione battesimale ai propri figli.

Non è un capriccio dei preti proporre (e insistere anche un po') perché si scelga quel giorno e quella celebrazione per il battesimo. Certo questa scelta vale per quelle famiglie che mettono al primo posto, nel chiedere il battesimo, la propria convinzione cristiana e hanno un po' di formazione religiosa.

Altre famiglie, che non conoscono questa verità, non pensano al significato religioso che ha questa scelta del giorno e della celebrazione sia per il bimbo da battezzare sia per la comunità parrocchiale che può celebrare “con più completezza” la Pasqua di Cristo e anche la pasqua dell'uomo.

Queste famiglie chiedono il battesimo secondo le proprie comodità familiari, accampano tante scuse per non poterlo celebrare in quel giorno, ci prendono per persone incoscienti perché i bambini alla nove di sera devono essere a letto e hanno già trovato il prete compiacente e comprensivo che le accontenta.

Se poi si propone, come è

capitato, di celebrarlo due mesi dopo, ti guardano con occhi compassionevoli e con un sorriso ironico, come se stessero parlando ad uno sprovveduto, e ti dicono; “Sarebbe troppo grande!

S'immagina battezzarlo all'età di cinque o sei mesi. A me non piace”.

Se è questo il livello di fede e di formazione cristiana per iniziare un cammino di fede dei propri figli... Un grazie alle famiglie di Pietro, Federico e Maya che quella sera hanno donato ai loro piccoli la pienezza di vita donata dal Cristo “appena risorto”. E un grazie anche a questi tre bimbi che, tranquilli come una pasqua, hanno ricevuto il battesimo riposando tra le braccia delle loro mamme senza contestare il giorno e l'ora!

### 10-11-12 Aprile

#### Triduo di preparazione alla Madonna delle Vigne

E' il terzo anno che la Parrocchia organizza un triduo particolare di preparazione alla grande festa della Madonna delle Vigne. Propone una serata di carattere storico tenuta da Ezio Marini (che ringraziamo per la sua disponibilità) con lo scopo di farci conoscere un po' meglio la vita, le tradizioni e i luoghi della



nostra Parrocchia. Quest'anno Ezio ha presentato brevemente la storia della Chiesina.

Una serata artistico liturgica nella quale viene presentato e spiegato il valore artistico e religioso di alcune delle numerose opere di valore di cui è ricca la nostra Chiesa...

Quest'anno sono stati esposti, presentati e descritti alcuni tra i paramenti liturgici più preziosi (tra cui il manto della Madonna), alcune croci antiche e reliquiario. La terza serata un tema strettamente formativo: "Maria nel Mistero pasquale" presentato in maniera profonda e coinvolgente da don G. Facchinetti, biblista. Lascia un po' perplessi il comportamento di alcune persone che si battono tanto per il colore dei paramenti della chiesa, per i fuochi d'artificio, per il numero e la lunghezza del suono delle campane e delle "allegrezze", ecc. e poi disertano questi incontri che, anche a detta dei partecipanti, sono veramente interessanti.

### 16 Aprile

#### Festa della Madonna delle Vigne

Non è una novità se si afferma che questa, per la nostra



Foto Vezzoli



Foto Vezzoli

Parrocchia, è la solennità più importante e più partecipata. Ed è una cosa molto positiva. Innanzitutto perché dopo ben 226 anni si può dire che è rimasto intatto il ricordo e la riconoscenza a Maria per il provvidenziale prodigio che ha salvato la popolazione da una calamità terribile. E' sorprendente che in una società come la nostra che cambia tanto in poco tempo, si possano ancora mantenere inalterate l'attesa e la partecipazione a questa festività. Oggi che tanti valori, soprattutto religiosi, continuano a perdere la stima e quindi la pratica, questo, grazie a Dio, è considerato ancora sacrosanto.

Delle celebrazioni, quella più solenne rimane la Messa del mattino presieduta dal vescovo Mons. Bruno Foresti e animata con maestosità dalla nostra Schola Cantorum.

Quella più suggestiva, calorosa, partecipata e commovente è quella con gli ammalati. La loro presenza e il loro attaccamento alla persona della Vergine così fiducioso e sincero sono una

testimonianza che non lasciano indifferenti tutta la comunità che partecipa a questa Messa.

Un apprezzamento religioso particolare merita il va e vieni delle singole persone e delle famiglie di ogni età che passano in chiesa, in silenzio, con lo sguardo fisso all'immagine della Madonna e...pregano. Per qualcuno, forse, sono i momenti di raccoglimento e di preghiera più intensi della loro vita.

Il Signore poi ci ha regalato delle giornate primaverili, per cui tutto si è svolto senza nessuna difficoltà.



Foto Vezzoli

## Battesimi

La nostra Comunità, radunata per la celebrazione Eucaristica domenicale, accoglie le famiglie che hanno chiesto un posto per i loro bambini nella famiglia di Dio. Questi piccoli, grazie al Sacramento del Battesimo, diventeranno a pieno titolo e in modo definitivo, figli di Dio e nostri fratelli.

Con il Battesimo infatti la persona viene unita a Gesù Cristo nella sua morte al male e al peccato, per rinascere con lui a una vita nuova, purificata e preparata per affrontare la vita terrena.

**11/02/2007**

**Fratus Davide**

di Germano e di Mangili Enrica  
via Morola 34

**11/02/2007**

**Pellicoli Alessia**

di Diego e di Vezzoli Silvia  
via L. Ariosto 30

**07/04/2007**

**Rinaldi Pietro**

di Lorenzo e di Nenna Annamaria  
via A. Moro 9

**Cadei Federico**

di Alessandro e di Bertelli Amelia  
via A. Moro 26

**Fratus Maya**

di Giuseppe e di Cavalleri Gabriella  
via G. D'Annunzio 17

**10/06/2007**

**Barbieri Davide**

di Oscar e di Armici Graziella  
via Valverde 24

**Campana Nicole**

di Stefano e di Manenti Romina  
via L. da Vinci 11

**Bertoli Giorgio**

di Angelo e di Gatti Elena  
via Valverde 15

**Carrara Laura**

di Michele e di Gritti Denise  
via dei Mille 105i

**Zerbini Alessandro Leone Luciano**

di Stefano e di Lazzari Daniela  
via Bergamo 12

**Creatini Alberto**

di Marco e di Donati Roberta  
via dott. L. Ferri 20

**Manenti Alex**

di Omar e di Camotti Chiara  
via L. Ariosto 12

## Matrimoni

*"O Dio, che in questo grande sacramento  
hai consacrato il patto coniugale,  
per rivelare nell'unione degli sposi  
il mistero di Cristo e della Chiesa  
concedi a questi sposi  
di esprimere nella vita il dono  
che ricevono nella fede".*

*Dal rito del Matrimonio*

**24/02/2007**

**Lazzari Antonio** di Tagliuno  
**Pacilli Maria Filomena** di Tagliuno

**09/06/2007**

**Caldara Cristian** di Tagliuno  
**Bonzi Alessia** di Tagliuno



## Defunti

*"Io lo so che questo mio Redentore è vivo  
e che ultimo si ergerà sulla polvere!  
Dopo che questa mia pelle sarà distrutta,  
senza la mia carne, vedrò Dio.  
Io lo vedrò, io stesso,  
e i miei occhi lo contempleranno non da straniero".*

*Giobbe 19,25-27*

**15/04/2007**

**Novali Battista**  
di anni 75  
via XXV Aprile 11

**25/04/2007**

**Signorelli Leone**  
di anni 58  
via dei Molini 9

**27/04/2007**

**Cicori Dina**  
di anni 81  
via Pelabrocco 10

**09/05/2007**

**Bezzi Antonio**  
di anni 87  
via Roma 45

**13/05/2007**

**Fenaroli Giuseppe**  
di anni 85  
via XI Febbraio 13

**15/05/2007**

**Bidin Maria Teresa**  
di anni 75  
via Roma 49

**07/06/2007**

**Pedrini Giannina**  
di anni 67  
via A. Moro 37

**10/06/2007**

**Pezzotta Maria Paola**  
di anni 86  
via L. Ariosto 22

## OFFERTE CHIESA



Al 15 marzo e pubblicate sul N° 187 di "indialogo"	€ 238.000,93
N. N. in memoria di una persona cara	€ 1.000,00
Portatori "Cristo morto" del Venerdì Santo	€ 370,00
Famiglia N. N.	€ 510,00
Gruppo delle vedove	€ 220,00
Credito Bergamasco	€ 500,00
<b>Totale</b>	<b>€ 240.600,93</b>

### Oratorio - L'angolo della Generosità

di Don Massimo Peracchi

Rendiamo conto delle offerte ricevute in questi mesi, da fine maggio ad oggi.

Un grazie particolare anche alle ditte che hanno offerto i 16 nuovi armadi per le aule di catechesi permettendo così una gestione più ordinata del materiale e quindi di risparmiare.

Grazie a tutti coloro che donano con gioia!

#### **Totale sinora raccolto pubblicato su In dialogo 186 € 23.815,20**

23-dic	Offerta N.N.	€	250,00
01-feb	Offerta da un ammalato	€	50,00
01-feb	Offerta da un ammalato	€	30,00
01-feb	Offerta da un ammalato	€	80,00
07-mar	Offerta da una famiglia	€	250,00
27-mar	Offerta da una famiglia in memoria della mamma	€	1.000,00
27-mar	Offerta da una famiglia	€	30,00
16-apr	Offerta N.N.	€	10,00
02-mag	Coscritti '32	€	100,00
03-mag	Offerta da un ammalato	€	10,00
03-mag	Offerta da un ammalato	€	20,00
<b>TOTALE</b>		<b>€</b>	<b>1.830,00</b>

#### **TOTALE generale € 25.645,20**

Un **GRAZIE SPECIALE** a tutte le persone che nel silenzio lavorano per mesi al fine di allestire ogni anno una "ricca" **PESCA DI BENEFICIENZA** e alle ditte e alle persone che con i loro doni contribuiscono allo stesso fine.

Grazie di cuore a tutti voi che in occasione della nostra Madonna delle Vigne siete venuti a "pescare".

...E un grazie particolare anche alle signore e alle ragazze che hanno prestato volentieri il loro servizio tenendo aperta la Pesca nei giorni della Festa.

**IL RICAIVATO DELLA PESCA DI BENEFICIENZA È STATO DI 7.160,00 €**

# “MADONNA DELLE VIGNE”

## ENTRATE

<b>Lazzari Angelo - Valli Battista</b> (Campagna - Zona industriale)	€ 7.109,00
<b>Lazzari Mario</b> (via Madonna Vigne – Pelabrocco – dei Mille da Popò a incrocio via Marini lato a monte via Marini – Gazzo – Morola)	€ 3.600,00
<b>Freti Maria</b> (via Valverde – vic. Manenti – vic. Ferrari – vic. Frosio-Roncalli – via Benef. Asilo – via Montanina – P.za Vittorio Veneto – P.za Sora – via Castellini).	€ 530,00
<b>Donati Antonietta – Manenti Giuseppina</b> (via Marconi – via XI Febbraio (metà) – via Mazzoleni – via Verdi)	€ 930,50
<b>Berzi Maria e Pagani Anna</b> (via Perrucchetti-via Ruggeri- parte di via Locatelli - via Dante – via Giusti. -Via Brede)	€ 1.900,35
<b>Sorelle Rossi Angelina e Rosy</b> (via Roma – via S. Rocco – via Manzoni)	€ 650,00
<b>TOTALE</b>	<b>€ 14.719,85</b>

Una signora	€ 500,00
Una famiglia	€ 1.000,00
Galvaniche F.B.	€ 500,00
Banca Credito Cooperativo Basso Sebino	€ 500,00
Una signora	€ 100,00
N. N.	€ 200,00
Una signora	€ 30,00
Una signora	€ 25,00
<b>TOTALE</b>	<b>€ 2.855,00</b>

<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>€ 17.574,85</b>
-----------------------	--------------------

## USCITE

Manifesti e locandine	€ 130,00
Serata artistico liturgica (dott.a Muzzin – don Pilato)	€ 200,00
Contributo alla "Schola Cantorum" per il Concerto	€ 1.290,00
A Mons. Foresti per Messa e don Giacomo Facchinetti	€ 180,00
Illuminazione Chiesa	€ 1.050,00
Fuochi d'artificio	€ 3.400,00
Pranzo N° 47 persone + personale	€ 524,00
Acqua minerale	€ 40,00
Vino	Offerto
Pane e colombe	Offerto
<b>TOTALE USCITE</b>	<b>€ 6.814,00</b>



# Niente limbo per i bambini non battezzati

Visto e approvato dal Papa il documento della Commissione teologica internazionale che rilegge un tema da tempo dibattuto: **il Limbo**.

Ci sono ragioni per sperare che il limbo non esista e che dunque i bambini morti senza Battesimo possano godere anche loro del paradiso. Ciò non significa però che si debba negare la necessità del Battesimo o si debba ritardare la sua amministrazione. Più semplicemente viene riaffermata l'immensità della misericordia di Dio.

Quella che fino a pochi mesi fa era solo una teoria di singoli teologi riceve ora una importante conferma dalla Commissione teologica internazionale, l'organismo istituito nel 1969 da Paolo VI, presso la Congregazione per la dottrina della fede, con lo scopo di aiutare la Santa Sede nelle questioni dottrinali di maggior importanza. Quella del Limbo trova ora una sua formulazione nel documento, visto e approvato anche dal Papa, intitolato **«La speranza della salvezza per i bambini che muoiono senza Battesimo»**.

Il testo (40 pagine più una premessa riassuntiva) non è stato diffuso come di consueto dalla Sala stampa vaticana, ma è stato pubbli-

cato dalla rivista americana *Origin* e a maggio è apparso in italiano anche sulla *Civiltà Cattolica*.

L'insolita forma di pubblicazione è dovuta al fatto, come spiega il segretario generale della Commissione, padre Luis Ladaria, «che il testo originale è stato redatto in inglese e successivamente tradotto in italiano». Del documento, però, si conoscono già le affermazioni fondamentali. «Il tema della sorte dei bambini che muoiono senza aver ricevuto il Battesimo - si legge infatti nel testo - è stato affrontato tenendo conto del principio della gerarchia delle verità, nel contesto del disegno salvifico universale di Dio, dell'unicità e della insuperabilità della mediazione salvifica di Cristo, della sacramentalità della Chiesa in ordine alla salvezza e della realtà del peccato originale».

È noto, continua la Premessa, che «l'insegnamento tradizionale ricorreva alla teoria del limbo, inteso come stato in cui le anime dei bambini che muoiono senza Battesimo non meritano il premio della visione beatifica a causa del peccato originale, ma non subiscono nessuna punizione perché non hanno commesso peccati personali. Questa teoria, elaborata da teologi a partire dal medioevo non è mai entrata nelle definizioni dogmatiche del Magistero, anche se lo stesso Magistero l'ha menzionata nel suo insegnamento fino al Concilio Vaticano II. Essa rimane quindi un'ipotesi teologica possibile. Tuttavia nel Catechismo della Chiesa cattolica la teoria del limbo non viene menzionata ed è invece insegnato che quanto ai bambini morti senza Battesimo la Chiesa non può che affidarli alla misericordia



di Dio». «Il principio che Dio vuole la salvezza di tutti gli esseri umani - prosegue il testo - consente di sperare che vi sia una via di salvezza per i bambini morti senza battesimo. Tale affermazione invita la riflessione teologica a trovare una connessione logica e coerente tra i diversi enunciati della fede cattolica: la volontà salvifica universale di Dio, l'unicità della mediazione di Cristo, la necessità del battesimo per la salvezza, l'azione universale della grazia in rapporto ai sacramenti, il legame tra peccato originale e privazione della visione beatifica, la creazione dell'essere umano in Cristo». Alla luce di queste considerazioni la conclusione dello studio è che «vi sono ragioni teologiche e liturgiche per motivare la speranza che i bambini morti senza Battesimo possano essere salvati e introdotti nella beatitudine eterna, sebbene su questo problema non ci sia un insegnamento esplicito della rivelazione. Nessuna delle considerazioni che il testo propone per motivare un nuovo approccio alla questione può essere addotta per negare la necessità del Battesimo e per ritardare la sua amministrazione. Piuttosto vi sono ragioni per sperare che Dio salverà questi bambini, poiché non si è potuto fare ciò che si sarebbe desiderato fare per loro, cioè battezzarli nella fede della Chiesa e inserirli visibilmente nel corpo di Cristo.



Da "L'Avvenire" del 21 aprile 2007

# Nei rapporti con l'Ebraismo e l'Islam

**Le tre religioni professano il monoteismo e si riferiscono tutte e tre al Dio di Abramo. Il cristianesimo, però, presenta dei tratti che non sono ascrivibili al monoteismo delle altre due confessioni di fede. È allora ovvio che il dialogo a livello teologico sia asimmetrico e difficile, ma va incentivato tra i credenti il confronto sui temi che interessano l'umanità.**

Il monoteismo, cioè la confessione di un Dio uno e solo, è un dato innanzitutto ebraico, ma poi, con il sorgere del cristianesimo e dell'islam, è stato declinato al plurale ("i monoteismi") a indicare le tre grandi religioni ebraica, cristiana e islamica.

È vero che esse riconoscono un Dio unico che identificano con il Dio di Abramo e di conseguenza tutti i loro credenti si sentono figli di Abramo, ma va detto con chiarezza che il cristianesimo presenta dei tratti che non sono ascrivibili al monoteismo delle altre due confessioni di fede.

**1)** Innanzitutto perché i cristiani non confessano solamente un Dio unico, ma un Dio fatto uomo in Gesù Cristo: Dio non è più il "distinto", il "Santo" e quindi non uomo, non mondano, ma è invece Dio fatto carne, umanizzato nella storia e sulla nostra terra in Gesù, suo Figlio. Di conseguenza, i cristiani confessano Dio quale unico e uno, ma anche comunione (*koinonia*) del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Si potrebbe quindi porre la domanda: può il cristianesimo dirsi ancora un monoteismo? Sì, ma con delle specificazioni che mettono in evidenza la sua singolarità rispetto a ebraismo e islam.

**2)** Una seconda osservazione deve chiarire che proprio l'eredità della fede condivisa è diventata, come spesso accade nelle famiglie, motivo di gelosia, di opposizione e perfino di violenza. Ciascuno dei tre è stato

persecutore e perseguitato dall'altro monoteismo – certo in misure molto diverse, anzi sproporzionate, e da valutarsi storicamente in modo differenziato, perché gli ebrei hanno perseguitato i cristiani solo nei primi decenni del cristianesimo – o comunque si è sempre trattato di un rapporto conflittuale e di rivalità. Così, la storia dei tre monoteismi è purtroppo segnata da opposizioni e violenze reciproche e quindi il dialogo intrapreso da alcuni decenni abbisogna di una "purificazione della memoria" e di una volontà di riconciliazione che ancora oggi paiono assai difficili e dense di contraddizioni.

## I cristiani verso gli ebrei...

Quale atteggiamento si esige allora da parte dei cristiani nei rapporti con gli altri due monoteismi? Con l'ebraismo, innanzitutto. Un primo problema sorge con la definizione del partner dei cristiani in questo confronto: chi è l'Israele con cui tessere il dialogo? Infatti, è risaputo che l'ebraismo si presenta come una

realtà complessa ed eterogenea. Certamente è l'Israele credente, quello che l'apostolo Paolo chiama «l'Israele di Dio» (Gal 6,16), quello che noi possiamo chiamare ancora "popolo di Dio" in alleanza con lui. Ma attenzione, a rigor di termini, gli ebrei dell'epoca successiva alla nascita di Gesù non sono "fratelli maggiori" perché sono figli dell'Antico Testamento come lo sono i cristiani.

La Chiesa non si è sostituita al popolo di Israele in alleanza con Dio, quindi non è figlio minore, né figlio adottato: potremmo dire che ebrei e cristiani dei popoli dell'era volgare sono due "figli gemelli" dell'antica alleanza, due interpretazioni diverse dell'unico patto. Tra di essi, come scriveva già l'apostolo Paolo nella lettera ai Romani (11,11-15), regna gelosia ed emulazione, ma occorre che questa sia vissuta non gli uni contro gli altri bensì come "zelo buono" per l'unico Dio vivente e per la promessa che egli deve ancora portare a pieno compimento. Sì, da parte dei cristiani



Dopo l'Hajj, i pellegrini musulmani visitano la moschea del Profeta a Medina (3.1.2007 – foto AP).



ni a volte c'è il rischio di "giudaizzare", conducendo con gli ebrei un tipo di dialogo che diminuisce e svuota la singolarità cristiana. Ora, l'Antico Testamento ci unisce, Gesù "ebreo per sempre" ci unisce e tuttavia, nel contempo, ci divide, perché per noi cristiani non è solo un profeta o un rabbi, ma l'uomo che ha "narrato" (*exeghesato*, Gv 1,18) il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, l'uomo che è la stessa parola di Dio fatta carne. Oggi, ed è questa la novità, alcuni grandi rabbini o studiosi rileggono da ebrei la vicenda di Gesù di Nazaret e dissipano l'antico e tradizionale disprezzo verso di lui. Sarà possibile intraprendere un dialogo veramente interreligioso, cioè un dialogo che riguardi la fede di Israele e della Chiesa per condurre insieme una ricerca attorno all'identità di Gesù di Nazaret?

Certo, sappiamo che questo dialogo non è teologicamente simmetrico: gli ebrei possono leggere l'Antico Testamento senza i cristiani – cosa che noi cristiani non possiamo fare – ma anche questa asimmetria può avere una dinamica nella pratica

dell'ascolto cordiale reciproco. Il dialogo, infatti, resta necessario e non vi è spazio all'autoreferenzialità dell'«io non ho bisogno di te». L'essere fratelli "gemelli" ci chiede di accedere a una fase nuova del dialogo in cui ebraismo e cristianesimo, nati dallo stesso ceppo, imparino a percepirsi capaci di interrogarsi l'un l'altro.

### **...e verso l'islam**

Per noi cristiani l'islam resta un "enigma": come può esserci per volontà di Dio una "nuova profezia" dopo Gesù, unico e definitivo mediatore e rivelatore di Dio? L'islam resta una realtà che non si può giustificare a partire dalla fede cristiana, una realtà esterna e, in un certo senso, non necessaria ed estranea. Non a caso, alcuni padri della Chiesa, da Giovanni Damasceno in poi, lo hanno letto come una "eresia cristiana".

Ma oggi noi cristiani riusciamo forse a leggere nell'islam una profezia anti-idolatrica, che ha portato la fede monoteistica alle genti attraverso la lotta contro l'idolatria presente in chi non conosce il Dio unico. Tuttavia le difficoltà del

dialogo – dovute alla storia vissuta, alla non contemporaneità tra Paesi musulmani e Occidente, alla presenza aggressiva di componenti fondamentaliste nel mondo musulmano – permangono e stiamo solo muovendo i primi passi: giustamente monsignor Henri Teissier, arcivescovo di Algeri, ha osservato che nel dialogo con l'islam siamo all'età della pietra.

Anche in questo campo il dialogo, pur necessario, non è teologicamente simmetrico perché, mentre l'islam si considera continuazione autentica della rivelazione di "Gesù profeta dell'islam" e giudica il cristianesimo esistente come un'alterazione del messaggio evangelico, per noi cristiani tutto è stato detto e rivelato in Gesù Cristo, Signore e salvatore dell'umanità. Quale dialogo, allora, con l'islam? Certo, il dialogo teologico è molto difficile e va pensato come «ricerca sulla rivelazione di Dio» da entrambe le parti, ma per giungere a questo occorre un dialogo franco, rispettoso, che voglia essere un autentico servizio all'umanità, alla giustizia, al rispetto di ogni essere umano, alla pace.

Occorre cioè un dialogo che si nutra della "ragione", come ha richiamato Benedetto XVI, un dialogo che accetti il confronto sui temi che interessano l'umanità, condotto da credenti nel Dio unico che si propongono di camminare insieme sulle vie dell'umanizzazione. La libertà di professare la propria fede, la laicità delle istituzioni politiche, il confronto che rifugge la violenza e rigetta il terrorismo, la capacità di rileggere insieme la storia sono tutti temi sui quali oggi esistono differenze e anche conflitti, ma essi devono diventare nuove occasioni offerte ai credenti per mostrare, una volta spogliato dalle proiezioni

perverso che alcuni ne fanno, il volto autentico del Dio unico e vivente. Certo, con l'islam noi cristiani dovremmo comunque avere l'atteggiamento e i sentimenti di Gregorio VII che, nell'XI secolo, così scriveva ad Anzir, re della Mauritania: «Non c'è nulla che Dio approvi più del

fatto che un uomo ami un altro uomo e che ciò che uno non vuole sia fatto a lui, non lo faccia a un altro. È questo amore, dunque, che noi cristiani e voi musulmani dobbiamo avere tra di noi in modo speciale, più che nei confronti di altre genti, perché crediamo e confessiamo,

sebbene in modo diverso, un solo Dio che ogni giorno lodiamo e veneriamo come creatore dei secoli e reggitore di questo mondo» (PL 148, 450).

**Enzo Bianchi**  
priere di Bose (Bi)

## Bezzi Antonio: "Toni"

Bezzi Antonio, classe 1919: "TONI" per tutti.

Ha sempre frequentato la mia casa materna (di Paganoc), per la parentela che lo legava ai miei e poi per le visite periodiche con la sua Angelina a trovare le scéte (Giannina e Vittoria).

Il suo lavoro di panettiere (dai Novali) lo assorbiva parecchio ed il resto del tempo era tutto per la sua famiglia.

Poi arriva la pensione ed il TONI, con il suo moto perpetuo, si vedeva in giro molto più spesso: sempre sorridente e con la battuta arguta e pronta.

Negli anni '80 e '90, grazie ad un gruppo di amici e di giovani dell'oratorio, nasceva e si sviluppava la raccolta del ferro e della carta (che si effettuava bimestralmente al sabato) per sostenere le attività dei nostri missionari (anche per don Giuseppe, nipote del TONI, missionario diocesano in Costa D'Avorio) e alcune opere dell'oratorio. Il TONI, con l'aiuto del suo carrettino, accatastava nel deposito di via Rasetto, proprio per la raccolta del

sabato, tutti i cartoni ed il ferro dei negozi del centro del paese ed anche dei privati.

Iniziava successivamente il famoso sodalizio della premiata ditta "TONI e DOLFO", che con l'ausilio di uno sgangherato camioncino di proprietà dell'oratorio, effettuavano le

durante i giorni precedenti, ed era loro esclusiva responsabilità la cernita dei metalli preziosi (alluminio, rame, piombo e ottone) che alzavano notevolmente gli introiti delle nostre casse.

Alla fine della giornata di raccolta ci si trovava al bar dell'oratorio per



raccolte, durante la settimana, dai loro "clienti" personali.

Il sabato della raccolta, TONI e DOLFO promossi sul campo al grado di capi, coordinavano le zone di raccolta secondo gli accordi intrapresi con le ditte ed i clienti

una bevuta ed una riflessione su come era andata e come si potevano destinare i proventi, ma la cosa che ci appagava di più era che, nonostante la stanchezza, si era veramente contenti di fare qualche cosa per gli altri. C' erano ragazzi di 12-

15 anni, giovani di 20-25, adulti di 40-50 anni e poi loro i "capi" che nonostante le loro primavere si sentivano ancora giovani.

Discutevano animatamente tra di loro, ognuno diceva che l'altro era ostinato e un crapone ma, dopo 5 minuti, erano di nuovo tutt'uno: un vero esempio per tutti noi più giovani.

Poi, con la scomparsa dello zio DOLFO, è rimasto solo lo zio TONI, anche se per alcuni anni con il GIANO si è ricostituito il binomio di qualità. I tempi poi sono cambiati, si è diffusa la raccolta differenziata ed il nostro servizio di raccolta non ha avuto più senso.

Il TONI ormai sentiva il peso degli anni, ma non per questo il suo aiuto non è mai stato da meno.

Il Gruppo Missionario lanciava la sottoscrizione per l'aiuto ai missionari: Lui c'era; si raccoglievano fondi

con il Commercio Equosolidale: presente; c'era la campagna di sensibilizzazione per l'ANLAIDS nella giornata di Pasqua, Lui dava sempre il suo contributo in presenza ed in denaro, prima di andare a "Messalta", al solito posto nel solito banco: una certezza lui c'era.

Durante le manifestazioni patriottiche Toni non poteva mancare, con la sua figura esile, il passo silenzioso e svelto, faceva intendere che lui la guerra l'aveva vissuta e la sua figura, gracile e minuta, sembrava diventare più importante. Mi sono sempre chiesto che tipo di soldato fosse stato, probabilmente non un soldato alla "rambo" come si vede nei film, ma sicuramente un uomo di grande dignità e senso dell'onore.

Infine, alcuni giorni fa, ho letto sul giornale che, con la sua ANGELINA, si apprestava a festeggiare i 60 anni

di matrimonio. Avrei voluto passare da loro a porgere i miei auguri, ma ho saputo che era stato ricoverato in ospedale e dopo pochi giorni ho appreso della sua scomparsa. Non mi sono meravigliato che TONI si sia spento così: silenziosamente, senza creare disturbo agli altri.

Le centinaia di persone al tuo addio e la loro presenza a questo tuo ultimo viaggio sono la prova definitiva dell'affetto che la tua vicinanza ed il tuo esempio hanno suscitato in tutti noi.

Ora mi piace pensare che, dopo più di dieci anni, si sia ricostituita la premiata ditta "TONI e DOLFO" e che in questo momento siete in giro per il paradiso a "trafficare" con il vostro camioncino, sempre pronti a dare una mano a chi ne ha bisogno.

Ciao TONI.

## L'importanza di una FIRMA

Come ogni anno, in occasione della presentazione della dichiarazione dei Redditi, si ricorda che, anche chi non ha redditi oltre la pensione e/o stipendio e la prima casa, può comunque destinare l'**8 per mille** alla **Chiesa Cattolica**, apponendo la propria firma sul modulo allegato al Cud e consegnandolo entro il 30 giugno in una normale busta bianca chiusa, che deve recare cognome, nome, codice fiscale del contribuente e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF" presso l'ufficio postale o sportello di banca.

E' riconfermata anche per quest'anno la possibilità di destinare il **5 per mille** come sostegno al volontariato, cattolico e non, e alla ricerca. La scelta di destinazione del 5 per mille e quella dell'8 per mille non sono in alcun modo alternative fra loro e questa scelta, come per l'8 per mille, non comporta ulteriori esborsi. Si può assegnare direttamente questa quota ad un'associazione riconosciuta dalla Agenzia delle entrate ([www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it)). Tra la moltitudine di organizzazioni a cui destinare questa quota c'è la sezione **AVIS** del nostro paese (Codice fiscale **95030090161**) l'unica di Tagliuno.

Per farlo basta mettere sui modelli di dichiarazione dei redditi la propria firma e il codice fiscale dell'Organizzazione di Volontariato scelta.

# PIT STOP di Quaresima

## Bani D'Ardesio, 3 - 4 Marzo 2007

Sabato 3 e Domenica 4 Marzo, noi adolescenti abbiamo vissuto il ritiro in un piccolo paesino di montagna... Bani D'Ardesio.

Rispetto al primo ritiro, eravamo molto numerosi e questo ha reso quest'esperienza ancora più interessante e coinvolgente.

Grazie al Don e ai nostri animatori, abbiamo potuto affrontare varie tematiche suddivise in diversi momenti, svolti in gruppo o singolarmente.

Uno di questi temi era S.Francesco. Riguardo a quest'uomo abbiamo guardato vari filmati che rappresentavano la sua vita; filmati che mostravano i vari passaggi della sua storia: la vita spensierata, da sbalzo- il sogno di diventare cavaliere, di essere sempre primo, superiore- il fallimento, la sconfitta, il crollo totale, durante la quale giungono parole nuove, parole di grazia- diventare poveri, liberi da tutto ciò che ci rende schiavi dentro (superficialità, paura, volgarità...)- liberi per condividere la gioia e la sofferenza degli altri- essere beati ovvero lasciar abitare Dio in noi.

Questi filmati poi li abbiamo confrontati con la realtà a noi più vicina, la realtà di noi ragazzi...e pensandoci bene, questi passaggi

attraversano in qualche modo la vita di ognuno di noi.

Un altro momento molto bello è stata la veglia di preghiera...NEL SEGNO DEL TAU...Il Tau era segno carissimo a Francesco. Era il suo sigillo, il segno che solo nella croce di Cristo è la salvezza di ogni uomo. L'amore di Francesco per il Tau scaturiva dalla venerazione per la croce, per l'umiltà, il "farsi piccoli", il "farsi poveri" come Cristo. Durante questa veglia



abbiamo affrontato anche la fragilità. Ci siamo accorti che nonostante la vita sia forte, resistentissima, viene manifestata con organismi fragilissimi e perciò gli esseri umani aggiungono continuamente fragilità alla fragilità. Se come S.Francesco vogliamo diventare liberi dobbiamo abbandonare ciò che di negativo influenza la nostra vita, come per esempio: la paura del giudizio degli altri, la superficialità, la volgarità, l'esteriorità, ovvero tante caratteristiche che messe insieme ci

rendono schiavi dentro. Se ci liberiamo da questa "schiavitù" ritroviamo l'armonia e la pace in tutto ciò che respira, in coloro che soffrono, in coloro che pregano, in coloro che piangono, in coloro che non hanno amicizie.

Quando riusciamo ad essere liberi dobbiamo affidarci a Dio ovvero riscoprire la sua umanità, tramite la quale egli si rivela e rivela il suo amore per gli uomini.

Per riflettere un pò su quello che caratterizza la nostra vita, su quello che ci rende schiavi, abbiamo vissuto il deserto.

In questo momento ognuno di noi poteva scegliere una frase, la più significativa, bella e importante da leggere agli altri. Questo momento mi ha colpito molto, soprattutto perché sono uscite frasi molto belle, anzi bellissime che ci aiutano a riflettere ancora di più

e a confrontarle con le nostre idee. Devo dire che questo ritiro è stato molto utile perché ci ha mostrato dentro su cose a cui noi nella nostra vita quotidiana non facciamo caso. Infine volevo ringraziare tutti per averci fatto vivere questa magnifica esperienza dal primo all'ultimo: Don, Gabri, Marco, Jacopo, Dani, Gazza, Laura, le cuoche e tutti gli ado '90-'91-'92 e spero di rivivere al più presto altri due giorni così, semplicemente meravigliosi.

## 18 Marzo 2007: FESTA DI FINE INVERNO 100 VS 100



E' ormai da alcuni anni che noi del gruppo genitori organizziamo la "festa di fine inverno" e anche quest'anno il nostro scopo era quello di portare le famiglie numerose in Oratorio per passare un pomeriggio insieme all'insegna del divertimento aspettando la primavera.

Era il mese di novembre quando decidemmo che una bella partita di calcio avrebbe messo tutti d'accordo, ma una "partita anomala" era la cosa che ci frullava in testa! "Giochiamo in 100 contro 100 e se ci riesce portiamo anche qualche vecchia gloria atalantina visto che il 2007 è l'anno del Centenario" e fu così che partì la nuova avventura. Salutare l'inverno, dare il benvenuto alla primavera e rendere omaggio all'Atalanta indossando tutti scarpe da ginnastica, maglietta blu o nera con numerazione da 001 a 100 per ogni squadra e giocare una maxipartita con 4 palloni, 4 porte, 4 arbitri in 4 tempi senza limiti d'età era per noi uno dei

migliori modi per vivere una giornata di sole in Oratorio. Se poi ci aggiungiamo la presenza degli amici della "Casa del Sole", la musica di Mario ed Elio e del Corpo Musicale Cittadino, il sostegno della Protezione Civile e della Croce Rossa (sia fuori che dentro il campo visto quando si sono improvvisati portieri per la felicità di tutti i bambini), allora la merenda a base di salamine e

nutella doveva solo completare questa giornata molto speciale. Alle ore 14,00 del 18 marzo tutti i partecipanti si sono radunati nel piazzale del mercato per iniziare la sfilata verso l'Oratorio accompagnati dalle note della banda. Alle 14,30 entrata in campo per la presentazione e l'esecuzione dell'Inno di Mameli. Grande emozione per tutti compresi i due ospiti d'eccezione, i gloriosi esportieri dell'Atalanta Pierluigi Pizzaballa e Bepi Casari accompagnati dal presidente del Comitato del Centenario Giovanni Licini a cui rinnoviamo i ringraziamenti sia per la presenza che per le belle parole pronunciate. I tre hanno dato il calcio d'inizio dell'incontro insieme a Don Massimo il quale ha ricevuto in dono il gagliardetto atalantino. Da parte nostra sono state regalate le maglie 100 vs 100 ai tre nerazzurri salutati dal parroco Don Pietro. Tra gli altri va





Foto Vezzoli

ricordata la partecipazione in campo dell'assessore Ugo Pagani meritevole dello spirito che la partita esprimeva ed altresì premiato in quanto rivelatosi partecipante più anziano. La partita si è svolta nella correttezza e nella sportività assoluta come il gioco del calcio che tutti amiamo dovrebbe sempre essere; senza

incidenti per i giocatori e senza troppe discussioni anche per la direzione magistrale dei quattro amici "arbitri" Omar, Andrea, Romano e Pietro che ringraziamo per la simpatia che hanno dimostrato.

Per la cronaca il risultato finale è stato di 31 a 16 per la squadra nera, ma tra i giocatori il risultato

non sembrava essere il primo pensiero, bensì gli ottimi panini con salamina o nutella dopo la fatica del campo.

Da menzionare che oltre alla maglia personalizzata avuta tramite l'iscrizione, tutti i partecipanti hanno ricevuto in regalo una trombetta acustica marchiata 100 vs 100 in ricordo della giornata. A quel punto la palla passava ad Oreste ed il suo "tirapacchi", gioco sempre molto gradito specialmente tra i più piccoli per gli innumerevoli premi che riesce a distribuire e per quella sana simpatia che trasmette in tutti i presenti.

Al termine della giornata, come tradizione, abbiamo "bruciato l'inverno": una vecchia di paglia alta circa 3 metri messa al rogo dava il via ufficiale alla primavera tagliunese !!!

Grazie e... alla prossima.

*Gruppo genitori*



Foto Vezzoli



# AL CENTRO DELL'AMORE

## *Pellegrinaggio ad Assisi Cresimandi '93*



Venerdì 23 marzo ore 15.00 partenza per l' indimenticabile esperienza che ci stava attendendo. Dopo 7 estenuanti ore di pulman siamo finalmente giunti ad Assisi, dove abbiamo fatto un'abbondante cena e una breve preghiera prima di ritirarci nella nostra camera per poi dormire quasi subito a causa della stanchezza del viaggio. Il mattino successivo, svegli e pimpanti, abbiamo iniziato la giornata con la visita al santuario di Rivotorto. Dopo la preghiera e la visita della chiesa, ci siamo diretti a S. Maria degli Angeli dove abbiamo ascoltato la testimonianza di una suora francescana per poi dirigerci alla basilica di S. Chiara. Nel pomeriggio siamo ritornati a S. Maria degli Angeli per ascoltare altre due testimonianze di frati francescani che con il loro entusiasmo e la loro fede hanno colpito tutti molto profondamente. Al termine di questo incontro abbiamo avuto un momento di deserto

che è stato vissuto da tutti come una buona occasione per rapportarci col Signore, in seguito a questo momento di riflessione personale una bella passeggiata per le vie di Assisi.

Dopo cena siamo andati in una cappella per fare la veglia che a causa del maltempo non è potuta avvenire sotto le stelle e per concludere la giornata in bellezza abbiamo fatto una bella passeggiata

ad Assisi cantando per le vie con tanto entusiasmo che qualche signora si è affacciata per vedere cosa stesse succedendo. Rientrati in Hotel i catechisti ci hanno lasciato ancora un po' di tempo dove ognuno si è trovato in camera con i propri amici. La mattina del terzo giorno abbiamo visitato con un po' di sonnolenza la basilica di S. Francesco, successivamente abbiamo celebrato la S. Messa nella quale diversi di noi hanno detto ciò che più l'aveva colpito e cosa di bello si sarebbe portato a casa. Nel pomeriggio ci siamo recati all'eremo di La Verna dove S. Francesco ha ricevuto le S. Stigmate. Finite le visite ci siamo diretti al pullman che ci ha riportati a Tagliuno. E' stata un'esperienza mitica ed indimenticabile all' insegna del divertimento dello spirito di gruppo tanto che se qualcuno ci avesse detto prima di partire che saremmo sopravvissuti a 7 ore di pullman senza mp3 e cellu-



Foto Vezzoli



lari non gli avremmo creduto ma invece tra canti e giochi il viaggio è trascorso in modo piacevole. Da non dimenticare ovviamente i momenti di spiritualità che hanno arricchito ognuno di noi.

Per questo motivi dobbiamo dire un semplice GRAZIE all'unico ed inconfondibile don Massimo ai catechisti Beppe, Mariangela, Carla, Donatella e Massimo e ai nostri incredibili assistenti Margherita, Anna, Manuel e Stefano.

**Ecco i ragazzi che hanno ricevuto il sacramento della Confermazione il 20 maggio scorso:**

1. **Barcella Andrea**
2. **Belotti Altea**
3. **Belotti Anna**
4. **Belotti Jacopo**
5. **Belotti Martina**
6. **Belotti Nicolò**
7. **Bonetti Beatrice**
8. **Cancelli Alessandro**
9. **Cancelli Manuel**
10. **Capoferri Michele**
11. **Cogoli Davide**
12. **Corna Nicola**
13. **Crocetti Francesca**
14. **Curnis Michael**
15. **Domolo Marco**
16. **Donati Danilo**
17. **Farinotti Roberta**
18. **Ferrari Valentina**
19. **Fratrus Gianluca**
20. **Galli Onorino**
21. **Ghilardi Greta**
22. **Loda Veronica**
23. **Lorenzi Claudia**
24. **Magagnin Martina**
25. **Manini Sharon**
26. **Marchetti Gabriele**
27. **Marenzi Erik**
28. **Marku Ivan**
29. **Modina Federica**
30. **Novali Alice**
31. **Novali Fabio**
32. **Novali Gloria**
33. **Pesare Daniele**
34. **Prestini Marta**
35. **Rosa Eleonora**
36. **Russo Giampiero**
37. **Scarabelli Masha**
38. **Tallarini Marina**
39. **Uberti Federica**
40. **Varinelli Luca**
41. **Vezzoli William**

# MADONNA DELLE VIGNE 2007

## SANTA MESSA



Foto Vezzoli

IL PRANZO



SANTA MESSA CON GLI ANZIANI ED AMMALATI



Foto Vezzoli

# Un giorno speciale...

## LA PRIMA COMUNIONE



Foto Vezzoli

“Emozionante”. Credo sia questa la parola adatta per descrivere quella tanto attesa domenica 15 aprile, in cui i comunicandi hanno ricevuto il sacramento della Prima Comunione. Dopo un lungo ed impegnativo periodo di preparazione guidato dalle catechiste e da Suor Stefanina, i bambini erano ansiosi di compiere questo passo così importante.

Il giorno della cerimonia tutte le famiglie si sono ritrovate presso la scuola materna. Splendeva il sole e tutti, genitori e bambini, erano felici, sorridenti, emozionati e anche un po' agitati.

Accompagnati dal corpo musicale cittadino, il corteo si è diretto verso la Chiesa Parrocchiale.

I bambini, vestiti di bianco, insieme ai loro genitori, portavano una calla bianca e per le vie del paese parenti, amici e conoscenti accennavano timidi saluti, colti anche loro dalla forte emozione.

Appena entrati in Chiesa, il coro dei giovani ci ha accolti con le sue

gioiose voci. Le persone presenti formavano la comunità riunita per partecipare alla S. Messa.

Indescrivibile, da farti venire un nodo in gola, era l'emozione provata nel vedere la nostra bellissima Chiesa preparata con cura anche nei minimi particolari per i nostri bambini: tutta illuminata, con

fiori e candele accoglieva tutti i partecipanti all'evento.

La S. Messa, celebrata da Don Pietro, Don Massimo e Padre Luigi è stata animata dai bambini e dai genitori, che si alternavano nelle letture e nei vari momenti della Messa.

Parve non arrivasse mai il momento in cui i nostri figli avrebbero ricevuto il Corpo di Gesù.

Quando ciò è accaduto non ci sembrava vero... tra gli sguardi orgogliosi e gioiosi di parenti e catechisti, i 36 bambini sapevano di avere raggiunto una fondamentale tappa di un importante cammino e di essere ora più vicini a Gesù, il loro amico più vero.

Alla fine della cerimonia, i bambini si sono esibiti nel canto finale dedicato a Gesù e tra gli applausi, i sorrisi e i complimenti di tutti, erano consapevoli di aver ricevuto il più grande dono che possiamo ricevere su questa Terra.



Foto Vezzoli

1. **Acerbis Elisabetta**
2. **Acerbis Paolo**
3. **Belotti Marta**
4. **Belotti Roberta**
5. **Bernacchi Lorenzo**
6. **Bertoli Federica**
7. **Bonomelli Jason**
8. **Cancelli Sara**
9. **Catania Jessica**
10. **Cogoli Federica**
11. **Cristianelli Aurora**
12. **Curnis Matteo**
13. **Danesi Serena**
14. **Fratu Carlo**

15. **Garrone Federico**
16. **Gioffrè Riccardo**
17. **Ingimati Sophie**
18. **Lazzari Mauro Kevin**
19. **Lochis Martina**
20. **Malighetti Leonardo**
21. **Manenti Gianluca**
22. **Manfredi Leonardo**
23. **Mercandelli Veronica**
24. **Micheletti Andrea**
25. **Nembrini Alice**
26. **Novali Giulia**
27. **Oldrati Valentina**
28. **Pagani Giulia**

29. **Pagani Stefania**
30. **Pinessi Marta**
31. **Plebani Maria Chiara**
32. **Rossi Nicolo'**
33. **Ruggeri Marco**
34. **Sangiorgi Giordano**
35. **Toti Elisabetta**
36. **Pasquale Mazzitelli**

*Il 20 maggio hanno ricevuto la Prima Comunione questi tre ragazzi delle medie:*

37. **Arlotta Loris**
38. **Matia Arnaldo**
39. **Russo Gianpiero**

## Un dono grandissimo: IL PERDONO

Sabato 21 aprile i bambini delle classi seconde hanno ricevuto il Sacramento della Riconciliazione. Durante il percorso di preparazione, è stato insegnato loro il vero significato del Perdono, prima tappa del cammino verso il Sacramento della Comunione, che riceveranno l'anno prossimo. La celebrazione è stata vissuta intensamente e anche noi genitori, con il gesto della Confessione, abbiamo condiviso con loro questo momento importante. Il rinfresco organizzato per loro è stato un segno di festa per aver ricevuto un così grande dono. Il giorno dopo, come segno di ringraziamento, i nostri bambini hanno animato la S. Messa portando doni all'altare, leggendo alcune preghiere. Hanno anche ricevuto la croce che indosseranno l'anno prossimo il giorno della Prima Comunione. Ringraziamo Don Pietro, Don Massimo, Suor Letizia, Giuliano e le loro assistenti per aver preparato i nostri figli a ricevere questo importante Sacramento.

1. **Amadio Giada**
2. **Baldelli Fabrizio**
3. **Baldelli Michela**
4. **Belotti Federica**
5. **Belotti Nicola**
6. **Bertoli Cristian**
7. **Bibaj Xhuliano**
8. **Camotti Giulia**
9. **Carrara Diego**
10. **Cattaneo Michael**
11. **Colleoni Luca**
12. **Colleoni Riccardo**
13. **Curnis Claudia**
14. **Dalipi Margherita**
15. **Elitropi Mattia**
16. **Frattini Michele**
17. **Fratu Edoardo**

18. **Gavazzeni Giorgia**
19. **Iannucci Armando**
20. **Loda Nicole**
21. **Lotti Michele**
22. **Luiso Benedetta**
23. **Manini Denise**
24. **Morotti Giada**
25. **Pesare Fabio**
26. **Recagni Fanny**
27. **Rovaris Marco**
28. **Ruggeri Martina**
29. **Serughetti Gabriele**
30. **Toti Patrizia**
31. **Valota Gianluca**
32. **Vidari Corinne**
33. **Zerbini Davide**
34. **Zini Stefania**

*Famiglie dei bambini*



# Festa degli anniversari di matrimonio

## *Domenica 6 Maggio*

Anche quest'anno la nostra comunità ha festeggiato gli anniversari di matrimonio con una celebrazione preparata con tanto impegno. Ventinove coppie hanno aderito con entusiasmo all'invito di Don Pietro, che per primo si è prodigato per il buon esito della giornata.

Domenica mattina, con un bel sole primaverile a far da cornice, il Corpo Musicale ha accompagnato noi coppie in corteo dall'oratorio verso la Chiesa, dove la nostra Schola Cantorum (che con la sua presenza ha dato ancora più solennità alla celebrazione) ci ha accolti con il canto "Laudate Dominum".

Ripercorrere la navata l'una accanto all'altro con un bouquet di fiori in mano ci ha fatto rivivere le stesse sensazioni provate quarant'anni fa il giorno del nostro matrimonio; per

noi è stato molto bello ed emozionante e penso lo sia stato anche per le altre coppie presenti. Durante la Santa Messa abbiamo avuto modo di ringraziare il Signore per tutto il bene che abbiamo potuto trarre dalla nostra unione e per il sostegno che ci ha voluto concedere in questi anni di matrimonio. Alcune delle coppie festeggiate hanno accettato di animare personalmente la celebrazione attraverso la lettura dei brani della Bibbia, appositamente scelti per l'occasione, e portando all'altare i doni dell'offeritorio.

Anche alcuni giovani, figli delle coppie festeggiate, hanno voluto esprimere il loro grazie ai propri genitori per aver dato loro la vita, averli cresciuti e educati nella fede cristiana. Si leggeva chiaramente nei loro occhi lucidi la voglia di

testimoniare tutto il bene ricevuto dalla propria famiglia e l'orgoglio di appartenere ad essa.

Terminata la celebrazione la festa è continuata con un ottimo pranzo al ristorante Stoccolma, dove in un clima gioioso è stato possibile condividere con le altre coppie i ricordi dei tempi passati, le esperienze vissute negli anni di matrimonio, ricordando sia i momenti felici che quelli più difficili, superati comunque con il sostegno reciproco.

Per concludere la giornata il nostro Don Pietro ha fatto dono a tutte le coppie di una bella icona raffigurante la Madonna con il Bambino; anche la nostra amministrazione comunale ha voluto omaggiare tutte le signore presenti con una rosa a ricordo di questa giornata.

Vogliamo terminare questo nostro



racconto con la speranza di aver lasciato alle giovani coppie di sposi la testimonianza positiva di un matrimonio che, nonostante le inevitabili difficoltà della vita, dura da quarant'anni perché fondato sul nostro amore totale e fedele e sostenuto dalla fede in Cristo.

*In questa bella circostanza non*

*possiamo non avere un pensiero di amicizia e di dispiacere per i coniugi Bezzi che con tanta passione e tanta gioia avevano desiderato questo giorno per coronare con la famiglia i 60 anni di vita insieme. Purtroppo la malattia prima e poi la morte del caro Toni ha impedito loro di essere presenti di persona. Il 26 aprile, nel suo letto dell'ospedale, il signor Toni ha*

*potuto ammirare la pergamena con la benedizione papale che i figli hanno chiesto per i loro genitori, e l'8 maggio ricevere anche i doni che le coppie festeggiate hanno ricevuto il 6 maggio. La fede di Angelina e dei suoi figli garantisce che l'unione della loro famiglia continua anche più profonda e che il sorriso e la festa a Toni non mancheranno più.*

### Bilancio economico

	ENTRATE	USCITE
Offerte (28 coppie)	€ 3.745,00	
Confezione di icone in argento		€ 435,00
Pergamene		€ 17,50
Confetti		€ -
Fiorista (Fiori per la Chiesa – bouquet alle signore)		€ 630,00
Pranzo (26 coppie)		€ 1.600,00
<b>TOTALE</b>	<b>€ 3.745,00</b>	<b>€ 2.682,50</b>

## Gruppo Genitori

# La Famiglia al centro della comunità

Anche quest'anno il gruppo genitori si è fatto promotore di un corso di sensibilizzazione e formazione rivolto alle famiglie. Argomento centrale dell'intero percorso è stato il tema della comunicazione e degli strumenti della comunicazione. Il dott. Mirko Palamini, psicopedagogo e consulente familiare, dopo un primo incontro introduttivo ci ha guidati nell'esplorazione di alcune dinamiche tipiche della comunicazione tra genitori e figli e della comunicazione nella coppia. Nel corso della prima serata ci ha

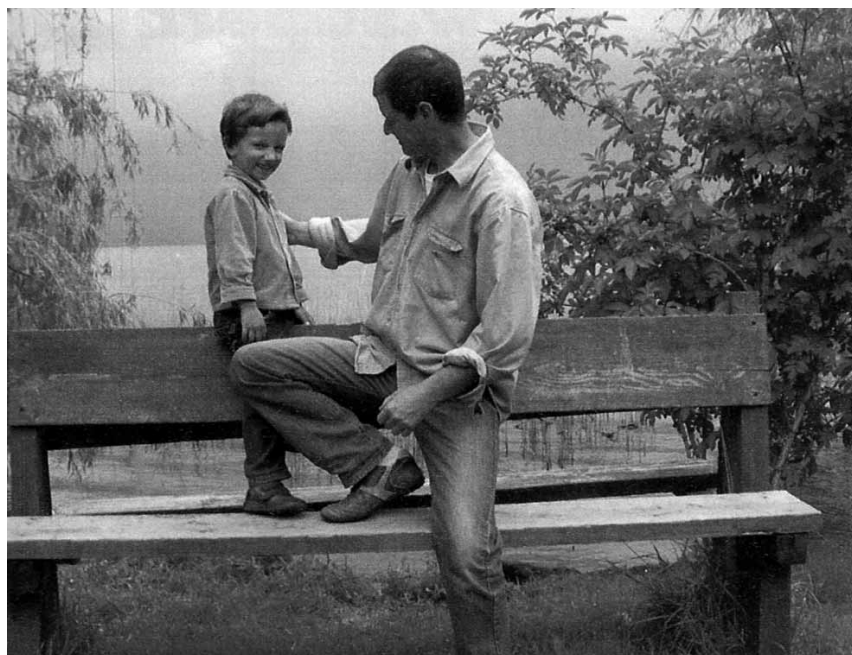
proposto i dati di un'indagine che sostiene che 9 giovani su 10 soffrono di tecnodipendenze, ma ha subito sottolineato come le nuove tecnologie (cellulare, computer, chat, mail, blog, rete...) siano, in realtà, una risorsa se usati con consapevolezza. Il problema sta nel come li utilizziamo. Questo percorso ha rappresentato un'occasione per capire se, e quanto, abbiamo maturato un atteggiamento critico nei confronti di questi strumenti, se siamo in grado di utilizzarli senza lasciarci condizionare nelle nostre

scelte, se lasciamo che comunichino al posto nostro, se siamo ancora capaci di dar vita ad una buona comunicazione. I dati e le statistiche non servono solo per lanciare degli allarmi, ma soprattutto per invitarci a riflettere su questi argomenti e capire cosa possiamo fare per migliorare la comunicazione sia con i nostri figli che nella coppia. Il formatore, nel corso dei due incontri successivi, ha stimolato i genitori proponendo una serie di attenzioni utili per una buona comunicazione. Nella relazione genitori – figli è



stato più volte segnalato il bisogno dei ragazzi di essere ascoltati e capiti, di vivere le loro esperienze, di raccogliere tanti stimoli diversi, di assaggiare la vita nei suoi diversi aspetti, e il bisogno di incontrare adulti, soprattutto i genitori, che li sostengano nel fare sintesi di quanto hanno sperimentato e vissuto. Hanno bisogno di adulti in grado di fornire strumenti per aiutarli a scoprire chi sono, per aiutarli a prendersi cura del proprio sé. I ragazzi sono sicuramente invitati ed invogliati ad utilizzare la tecnologia nel loro modo di comunicare, ma nessuna tecnologia può sostituirsi alle relazioni umane. La bravura di un genitore sta quindi nell'ascoltare le differenze, di linguaggio e di comportamento, nel capire quando i figli vogliono parlare, nel rispettare i loro tempi. L'attenzione è stata posta in particolare sulla dimensione dell'ascolto. Un ascolto empatico, capace di mettersi nei panni dell'altro, capace di ascoltare non solo le parole dell'altro, ma anche il "sentire" dell'altro.

Anche l'incontro sulla comunicazione nella coppia si è concentrato sul tema dell'ascolto, in particolare sull'ascolto e l'accettazione delle differenze. Uomini e donne presentano significative differenze per



quanto riguarda il modo di vedere le cose, di affrontarle. La donna quando ascolta o esprime si concentra sul significato emotivo delle parole e comunica degli stati d'animo. L'uomo quando comunica, trasmette dati e informazioni e quando ascolta riceve informazioni. Non esiste un atteggiamento giusto e uno sbagliato, semplicemente si tende a dare valore ad aspetti diversi. Questo approccio diverso spesso diviene la causa di incomprensioni, piccole o grandi, che possono generare problemi di comunicazione. Non ci si capisce e si interpreta male quanto ci viene comunicato.

Questi sono, in sintesi, alcuni degli aspetti che ci ha proposto il dott. Palamini, e su questi abbiamo costruito il quarto incontro: il laboratorio genitori. Un'ultima serata di lavoro, senza la presenza del formatore, ma con 16 genitori, 8 uomini e 8 donne, che si sono "affrontati" in questa sfida comunicativa rileggendo le loro esperienze

e rielaborandole alla luce degli stimoli ricevuti, motivando e spiegando i propri stili relazionali. La partita è terminata alla pari, nessun vincitore e nessun vinto, ma con un impegno preso: facciamo lo sforzo di capire il punto di vista del nostro partner, proviamo a metterci nei suoi panni, cerchiamo di capire cosa ci sta comunicando, e senza l'aiuto di un traduttore simultaneo come qualcuno aveva proposto.



# “Magnificat anima mea dominum”

“Passata la festa, gabbato il Santo”, cita un vecchio detto popolare. Permettetemi però una riflessione che mi sorge annualmente ogniqualvolta si avvicina una certa data del nostro calendario parrocchiale. “Il fatto che tutto scivoli via velocemente come l’acqua e vada a finire nel dimenticatoio del tram

cato proprio alla nostra Madonna, presentando un programma composto, in parte, da mottetti del maestro Gambarini, del quale, proprio quest’anno, cade il centenario della nascita.

Il maestro Rovaris, che di quest’ultimo è stato allievo, oltre che fervente ammiratore, con molta

soffermandoci a meditare le parole dell’“Euntes docete omnes gentes” che invita ad un’attiva vita di apostolato, siamo giunti alla conclusione con il maestoso “Magnificat” del Gambarini, brano che non avrà certo mancato di compiacere la nostra Madonnina occhieggiante dall’alto del suo piedistallo.

Per noi della corale l’impegno non é però finito semplicemente tra applausi e strette di mano.

Il lunedì successivo, il gran giorno, ci ha visti nuovamente schierati sull’altare per sottolineare, con canti adeguati, i momenti liturgici più salienti nel corso delle due principali messe della giornata alle quali, come ogni anno, non hanno mancato di partecipare i molti taglianesi vicini e lontani, accorsi con la stessa devozione e le medesime emozioni di chi li ha preceduti.

Devo ammettere però che un giorno dura meno di un moto del cuore. Prima che la sera di lunedì si concludesse nel fragore dell’ultimo botto, noi cantori avevamo già chiuso gli spartiti formicolanti di note, in trepida attesa del prossimo evento, le celebrazioni dedicate a San Pietro. Anche la nostra cara Madonna sapeva di dover ritornare nella sua nicchia, ma con una certezza; che tra un anno esatto qualcuno ne riaprirà la vetrina, La spolvererà, Le riassetterà la veste e noi, umili cantori di fronte a Lei, intoneremo nuovi ed accorati inni in Suo onore.



Foto Vezzoli

tram quotidiano - mi sono chiesta - dipenderà dalla festa o, forse chissà, sarà colpa del Santo???” Certo che se l’eletta a festeggiata è la Madre di Dio in persona, nelle sembianze della nostra Madonna delle Vigne, il ricordo della festa non può che rimanere perennemente scolpito nel cuore di ognuno di noi.

Siccome non esiste festa senza “colonna sonora” adeguata, nei mesi scorsi, la scuola di canto si è assiduamente impegnata nella preparazione del concerto dedi-

professionalità e quel pizzico di pignoleria che lo contraddistinguono, non poteva perciò che introdurci alla scoperta o, per molti di noi, alla riscoperta del mondo di questo amato e ricordato maestro.

Il risultato è stato un concerto da assaporare nel suo dolce e lento fluire: partendo dal primo brano “Assumpta est” scritto dal Gambarini in omaggio a Maria Assunta tra angeli gaudenti, passando attraverso il delicatissimo “O salutaris Ostia” del Perosi,

# BILANCIO

## GRUPPO MISSIONARIO

### Anno 2006

ENTRATE	
1) Quote Catena Solidarietà anelli n° 2840 x €3.00	€ 8.520,00
2) Offerte catena solidarietà	€ 564,00
3) Offerte Cassetta in Chiesa	€ 42,00
4) Offerta N.N. (100+10)	€ 110,00
5) Cesti Natale 2005+2006 Equosolidale (350+145)	€ 495,00
6) Residuo 2005	€ 289,00
7) Interessi bancari- spese	€ 2,00
<b>TOTALE</b>	<b>€ 10.022,00</b>

USCITE	
1) DONAZIONI	
* Abbonamento al "SASSOLINO..." x 10 missionari	€ 100,00
* Abbonam."Ponte d' oro" x bambini Prime Comunioni	€ 419,00
* Padre Fulgenzio (Tanzania)	€ 350,00
* Suor Renata Chiossi (Albania)	€ 1.500,00
* Suor Giacomina Armici ( Brasile)	€ 1.000,00
* Padre Luigi Curnis ( Brasile )	€ 1.500,00
* Giorgio Corini ( Equador )	€ 1.500,00
* Roberto Pominelli ( Bolivia )	€ 1.500,00
* Sostegno ai Missionari Diocesani ( Bangladesh )	€ 2.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>€ 9.869,00</b>

<b>RESIDUO ANNO 2006</b>	<b>€ 153,00</b>
--------------------------	-----------------

Per aderire alla "Catena della Solidarietà" contattare le seguenti persone:

**SANDRO PATELLI 035/848335**

**ANNA BONOMELLI 035/848046**

**MARINO DONATI 035/848173**

**CLAUDIO SORA 035/848285**

**MARIA CAMOTTI 035/848096**

**LUISA VALOTA 035/848040**

# Roberto Pominelli e la famiglia ci scrivono dalla Bolivia

**Escoma, Bolivia, marzo 2007**

Carissimi amici del gruppo missionario di Tagliuno, innanzi tutto, volevamo ringraziarvi ancora, per il tempo, l'affetto e l'aiuto che ci avete dimostrato durante la nostra visita in Italia. Volevamo, poi, informarvi degli sviluppi dei progetti che anche voi avete sostenuto qui in Bolivia. In Italia, grazie alle bancarelle di Natale a Tagliuno e a Brembate e alla collaborazione con la bottega equo-solidale di Almeno S. Salvatore, abbiamo ricavato 930 euro che al nostro arrivo in Bolivia abbiamo consegnato alla direttrice della scuola di Melga. Abbiamo constatato, infatti, i progressi che sono stati fatti nella scuola grazie ai finanziamenti dello scorso anno: costruzione di nuovi bagni, riparazione delle parti decadenti delle strutture, costruzione di un'"aula Montessori", acquisto di materiale



didattico, ma soprattutto revisione e aggiornamento dei programmi scolastici.

Per questo motivo abbiamo ritenuto opportuno continuare il finanziamento della scuola, in modo da poter pagare lo stipendio ad una seconda insegnante per il "Kinder" (corrispondente italiano della scuola materna) e continuare i corsi di aggiornamento per gli insegnanti che sono così più coinvolti nell'organizzazione scolastica. Vi inviamo anche una copia del progetto di formazione dei docenti che la scuola ha adottato per l'anno scolastico in corso; anche se è scritto in spagnolo, può comunque servirvi a farvi un'idea di quanto gli insegnanti si stiano impegnando per migliorare i metodi e le proposte educative.

Noi, invece, ci siamo spostati da Melga all'altopiano, e attualmente ci troviamo a Escoma, nei pressi del lago Titicaca, ospiti della parrocchia di Santiago de Huata.

Qui operano un missionario di

Gubbio e l'associazione "Mato Grosso"; anche qui comunque, abbiamo trovato una serie di esigenze molto concrete, che riguardano la scuola, e soprattutto i bambini più piccoli; così se siete ancora disponibili, chiederemmo la vostra collaborazione, per acquistare materiale per i "Kinder" di questa zona: giochi (bambole, palette e secchielli, puzzle, pentolini, animali, corde per saltare), libri, materiale scolastico (quaderni, pennarelli, forbici, tempere).

...Con la speranza di poter contare sulla vostra collaborazione e sulle vostre preghiere per questa parte del mondo così più povera della vostra, vi inviamo i nostri più affettuosi saluti.

Grazie di tutto,

*Roberto e famiglia*

P.S. Vi inviamo anche una copia della rivista parrocchiale di Melga pubblicata per commemorare mons. Berto Nicoli, missionario bergamasco, fondatore di questa comunità.

## Entusiasmo per la pallavolo a Tagliuno È arrivato l'accordo con la FOPPAPEDRETTI Bg



Ebbene si gente di Tagliuno, dopo un anno straordinario dove tre squadre dell'oratorio Tagliuno stanno per intraprendere il loro cammino nei play off provinciali, è arrivato anche il tanto atteso accordo di collaborazione con la Foppapedretti Bergamo, titolatissima Società bergamasca dove la pallavolo è un'istituzione.

Questo, è la conseguenza naturale di un percorso che il gruppo sportivo ha iniziato da qualche anno all'interno dell'oratorio, cioè dare spazio, tempo, e risorse, anche alla pallavolo, per permettere principalmente alle ragazze di scoprire la passione per questo sport fantastico.

E così, supportato dal gruppo dei liberi che da svariati anni staziona nelle posizioni alte della classifica esprimendo un ottimo livello di gioco, il settore giovanile sta dando dei risultati eccellenti: già lo scorso anno le ragazze delle giovanissime hanno conquistato il primo play off nella storia del settore giovanile dell'Oratorio Tagliuno, quest'anno oltre ai soliti liberi, sia le giovanissime che le mini allieve passano di diritto alle fasi finali dopo aver vinto meritatamente i rispettivi gironi di campionato staccando nettamente

le avversarie! Non dimentichiamoci poi delle altre due squadre del gruppo: allieve e libere, che hanno concluso, seppur con qualche difficoltà, il campionato dignitosamente. Perciò visto che la pallavolo è nel DNA della gente di Tagliuno, lo sforzo di trovare una società che possa dare sbocco alle nostre future "campionesse" è stato necessario al fine di evitare inutili e inopportuni sacrifici da parte delle ragazze e dei genitori nel cercare sogni lontano da un ambiente, come è l'oratorio, sicuro, familiare e ora anche in grado di valorizzarle. Ora l'appello che non può mancare!!! Visto che questa è una bella realtà che non vogliamo assolutamente perdere ma che deve ancora crescere, chiediamo a tutti coloro che fossero interessati ad entrare a far parte del gruppo pallavolo sotto qualsiasi veste (aiuto allenatore, accompagnatore, dirigente, SPONSOR) di farsi avanti, abbiamo bisogno anche di voi, del vostro entusiasmo e del vostro voler donarsi agli altri per creare qualcosa di veramente importante per la nostra comunità. L'ultima raccomandazione: seguite

tutti insieme a noi questi meravigliosi play off, fateci sentire il vostro tifo e il vostro calore, aiutateci a continuare il nostro sogno!

**AVVISO 1:** Ricordiamo a tutti che anche quest'anno avrà luogo il torneo estivo misto di pallavolo in oratorio.

**AVVISO 2:** per il nuovo anno, causa la collaborazione con la foppa, abbiamo l'esigenza di avere al più presto possibile le iscrizioni degli atleti interessati a giocare con noi, al fine di organizzare le squadre per il nuovo anno. I moduli sono disponibili presso il tavolo segnapunti nelle sere del torneo estivo di pallavolo e si possono riconsegnare entro e non oltre domenica 2 settembre 2007 durante la festa dell'oratorio.

**AVVISO 3:** Siete tutti invitati a seguire le nostre imprese nei play off sul nostro sito: [www.tagliunovolley.com](http://www.tagliunovolley.com), in vista dell'estate è prevista anche una sessione dedicata al torneo estivo...venite a cliccarci!!!



# USCITA DIDATTICA A LOVERE

Lo scorso 19 aprile abbiamo vissuto una bellissima esperienza in gita con i bambini della scuola materna di Tagliuno: siamo andati a Lovere a visitare il Santuario della Santa Bartolomea Capitanio, fondatrice dell'Istituto delle Suore di Maria Bambina, nel Bicentenario della sua Nascita. Ad accoglierci simpaticamente c'erano le Suore di Carità che ci hanno raccontato ed illustrato con delle diapositive la storia di

Bartolomea, nata in una comune famiglia e mandata con tanti sacrifici dei suoi genitori a studiare presso le suore. In questa ragazza sin da giovane si era mostrato il dono caritatevole del buon Gesù, ed ella, con la sua cara amica e compagna Caterina Gerosa, poi diventata Suor Vincenza, aveva avviato l'opera che continua tuttora.

Al termine del racconto, Suor Marianna ci ha insegnato una bella

canzoncina intitolata "L'alfabeto della carità" che ben descrive gli insegnamenti della Santa.

Siamo poi andati a visitare l'interno del bel santuario dove tutti insieme abbiamo detto una preghiera a Bartolomea ed alla sua amica Caterina ed i bambini hanno cantato alla Santa la canzone "tanti auguri".

Dopo aver pranzato il gruppo grandi ha avuto l'opportunità di fare un'esperienza di laboratorio all'Accademia Tadini, dove hanno potuto ammirare una mostra sui colori intitolata "Rosso, giallo, blu" e creare a loro volta dei piccoli capolavori molto colorati!

Nel frattempo con il resto dei bambini abbiamo fatto una passeggiata per le vie del centro di Lovere e ci siamo poi ritrovati tutti insieme in riva al lago per una simpatica merenda.

Nonostante quest'intensa e movimentata giornata, il viaggio di ritorno con i ns. pullman è stato un ulteriore momento di allegria. Per noi mamme è stata una meravigliosa esperienza insieme ai ns. bimbi; abbiamo toccato con mano i principi ispiratori dell'insegnamento delle ns. suore ed abbiamo avuto l'occasione per conoscere un po' di più le maestre che accompagnano i ns. bambini nel difficile cammino dell'educazione alla vita.

Per tutto questo ringraziamo le suore e le insegnanti della scuola materna per averci dato questa splendida opportunità.



# CORSO DI COMMERCIO EQUO-SOLIDALE



Tra le molte attività svolte quest'anno, i bambini di terza elementare hanno toccato anche l'argomento del commercio equo-solidale.

Ad aiutarli nell'affrontare l'argomento è intervenuta Silvia, della Cooperativa Amandla di Bergamo, che in diversi incontri e attraverso il gioco ha spiegato cos'è il commercio equo-solidale.

Il commercio equo-solidale è nato negli anni settanta nel Nord Europa e si è sviluppato in seguito nel resto del vecchio continente.

In Italia è molto diffuso, soprattutto nella nostra regione. Le Botteghe del Mondo, così si chiamano i negozi che vendono i prodotti equo-solidali, più vicine a noi sono a Bergamo e a Villongo San Filastro. Da qualche anno a questa parte alcuni prodotti si possono acquistare anche presso alcune catene di supermercati.

I concetti sostenuti dal commercio equo-solidale sono impliciti nelle parole che lo definiscono:

**EQUO:** essere equi significa corrispondere ai lavoratori un

giusto prezzo in base al lavoro impiegato ed ai costi sostenuti.

Questi lavoratori, in genere raccolti in cooperative, producono prodotti artigianali o coltivano prodotti agricoli: caffè, tè, cacao, riso, zucchero etc.

**SOLIDALE:** essere solidali invece indica che nel prezzo è compresa una quota per il finanziamento di progetti a sostegno delle comunità locali (scuole, acquedotti, asili, etc.) I bambini hanno attivamente partecipato riportando su cartelloni quanto percepito. Qui di seguito alcuni stralci presi dal loro lavoro:

## IL COMMERCIO TRADIZIONALE

Il contadino - intermediario - fabbrica di trasformazione - multinazionale - agenzia di pubblicità - consumatore

## IL COMMERCIO EQUO

Il contadino - bottega del mondo - consumatore

## ABBIAMO CAPITO

- che il commercio equo e solidale ha una filiera più corta del

commercio tradizionale e quindi al contadino/produttore arrivano più soldi rispetto al commercio tradizionale;

- il significato di alcune parole utilizzate nel commercio equo-solidale: prezzo equo, democrazia, prefinanziamento, solidarietà, sostenibilità, dignità, trasparenza.

## Banane

Gli uomini raccolgono le banane, le donne le lavano senza guanti nonostante siano piene di pesticidi pericolosi, non possono lamentarsi altrimenti vengono licenziate. Le donne rimettono altri pesticidi anti-muffa sulle banane.

## Caffè

I commercianti locali decidono il prezzo da pagare ai contadini, i contadini sono obbligati a vendere perché hanno molti debiti e perché altrimenti il raccolto marcisce, i bambini lavorano nelle piantagioni e non possono andare a scuola.

Il quarto giorno si è ricreato una Bottega del Mondo in classe con tanti prodotti alimentari e artigianali e si è fatta una gustosa merenda a base di prodotti equo-solidali (tè, biscotti, pane e crema al cioccolato).



## Una nuova stampante alla Scuola Primaria di Tagliuno Come??... Vi chiederete! Semplice!



Gli alunni delle classi 4<sup>^</sup> della Scuola Primaria "A. Manzoni" hanno partecipato al concorso CARTO-LANDIA promosso dal quotidiano L'ECO DI BERGAMO ed hanno vinto.

Questo premio è però frutto di un lungo lavoro iniziato l'anno scorso. Le classi quinte con il progetto "LA SCUOLA CHE VORREI" hanno



iniziato lo studio di riqualificazione degli spazi della scuola, poi le attuali classi terze con l'aiuto dei loro genitori hanno sistemato l'aiuola centrale del cortile piantando erbe aromatiche.

Quest'anno si sono messi all'opera gli alunni delle classi quarte ripensando al cortile come spazio attrezzato per i giochi.

Inoltre bisognava liberare la vecchia aiuola adiacente il muro di cinta infestata dalle piante selvatiche di fico e dalle erbacce.

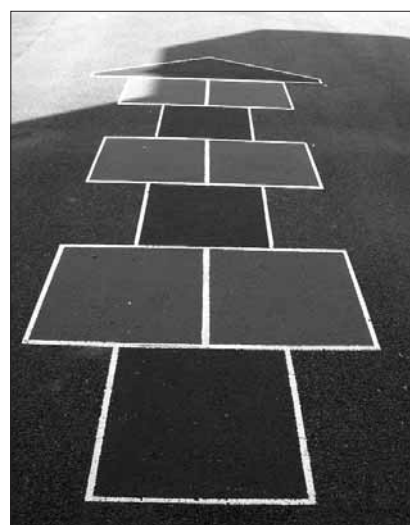
E' stato preparato il progetto per la realizzazione dei giochi da dipingere sull'asfalto: si è pensato di recuperare quelli "antichi" come il MONDO e PALLA PRIGIONIERA che erano dei genitori e dei nonni e quelli più "moderni" come LA PISTA PER LE MACCHININE, LA SCACCHIERA, IL CAMPO DA BASKET.

Il papà di un compagno, il signor Mitar Mitrovic, ha provveduto a realizzarli regalando il suo tempo



libero il sabato pomeriggio e la domenica. Il Comune si è attivato per far tagliare le piante nell'aiuola e i genitori con l'aiuto dei bambini hanno piantumato: alberi da frutto, rose, rampicanti e fiori.

Insomma il lavoro di tutti ha reso bello il cortile e la raccolta del materiale prodotto durante questo lavoro ha permesso agli alunni di partecipare al concorso e vincere.





# S.O.S. VOLONTARIATO: DUE TESTIMONIANZE

Due volontarie che prestano il loro prezioso servizio di volontariato presso la nostra struttura per persone "diversamente abili" ci raccontano la loro esperienza e desiderano **estendere l'invito ad altre persone desiderose di impegnare una parte del loro tempo dedicandosi ad altri.**

Leggiamole con attenzione, e se volete potete poi contattarci.

## Prima testimonianza

Un paio di anni fa, dietro il suggerimento di una cara amica suora, ho varcato per la prima volta la soglia di una casa speciale, abitata da "famiglie" con nomi tanto inusuali quanto poetici: Germoglio, Vita, Fantasia, Magic, Arcobaleno, Gioia, Stelle, Primavera, Armonia, Girasole e Aurora.

Questa bella casa si trova a Grumello del Monte, si affaccia sulla piazza centrale del paese ed è circondata da un grande giardino dove si coltiva anche la vite e dove, dietro una staccionata di legno, si può vedere un tranquillo cavallo passeggiare mangiucchiando erba.

Speciali non sono solo i nomi delle "famiglie" che vi abitano, ma sono soprattutto le persone che compongono le "famiglie": qualcuna di loro non può camminare, parlare, vedere, sentire, capire, qualcuna non può fare niente di tutto ciò.

Ho incontrato l'istituto Palazzolo, dove vivono più di un centinaio di persone disabili gravi e gravissime, spinta dal desiderio di dedicare un

po' del mio tempo libero a qualcosa di diverso dallo sport, dal divertimento, da me stessa. Così ho iniziato l'esperienza di volontariato, che consiste sostanzialmente nel passare una domenica al mese in compagnia delle ragazze: al mattino si scende nella chiesa dell'istituto per la Messa e, dopo il riposino pomeridiano, si può uscire per bere una cioccolata calda o gustare un buon gelato. Come vedete, cari e pazienti lettori, l'impegno è molto semplice ed oltretutto il servizio non è reso a titolo gratuito: vi posso assicurare che si riceve una ricca ricompensa. Ogni ora trascorsa all'istituto Palazzolo è retribuita con un pieno di affetto: l'affetto di una mamma che imbecca il figlio, l'affetto di un papà che tiene per mano il suo bambino, l'affetto di un bimbo che tutto si aspetta dai genitori. Di questi tempi è una moneta difficile da trovare...

Per me credete, questo tipo di esperienza interroga la fede: perché, Dio, chiami alla vita questi tuoi figli racchiudendoli in corpi che non gli permettono di fare, dire, essere, ciò che vogliono? Dove è la somiglianza con Dio? Perché io invece ho un corpo sano e un'intelligenza che mi permette di realizzarmi in un lavoro interessante?

L'incontro con quei volti, quei corpi, quel bisogno d'amore, mi costringe ogni mese a dire, faticosamente, che non c'è somiglianza con Dio: Dio ha quel volto, quel corpo, quel bisogno di me, di noi. A tutti voi coraggiosi giunti alla

fine di questo scritto, rivolgo l'invito che fu rivolto a me: provare per credere! Sfidate la vostra paura, la vostra timidezza, il vostro egoismo! Ciao

*Franci (Nucleo abitativo VITA)*

## Seconda testimonianza "ABBIAMO BISOGNO DITE"

Capita di frequente che una persona voglia avere delle informazioni sulla possibilità di fare del volontariato nel suo paese ma non sappia a chi rivolgersi, dove prendere queste informazioni.

Ebbene, c'è una struttura radicata nel nostro territorio da tempo, che cerca nuovi volontari, o che semplicemente ti dà le informazioni che ti dovessero servire per avere un quadro preciso di cosa significa fare volontariato.

Questa struttura si chiama Istituto Palazzolo, si trova a Grumello del Monte e accoglie persone con disabilità fisica e mentale.

E' una struttura all'avanguardia, che offre alle persone che vi risiedono molteplici opportunità, tutte "giocate" attorno alle potenzialità peculiari che una persona con disabilità può esprimere.

Vuoi fare un'esperienza "forte"? Vuoi fare un'incontro che ti aiuterà a superare certi pregiudizi che ancora ruotano attorno alla disabilità? Vuoi avvicinarti con il tuo cuore, con i tuoi occhi, con le tue mani ad una persona non completamente autosufficienti che può recepire molto da questo incontro e che nel contempo sa ridarti amicizia, condivisione,

magari anche solo gratitudine per aver trascorso un momento insieme? Ebbene, se vuoi anche solo farti un'idea della nostra realtà noi ti aspettiamo, per in caffè, per fare due chiacchiere e se la cosa può interessarti avremo fatto qualcosa di buono, se la cosa pensi non possa andare, pazienza, ci siamo almeno conosciuti.

Non serve essere degli eroi per fare volontariato, i volontari che già operano da anni nell'Istituto Palazzolo sono persone normali,

con una famiglia, con un lavoro, con i problemi di tutti ma che dedicano una piccola parte del loro tempo libero per costruire un'amicizia.

Abbiamo bisogno di te, è per qualcosa di importante. Grazie.

Alessandra  
(Nucleo abitativo **FANTASIA**)

**Marcelli Gilberta 338.9721533**

N.B. Ogni parrocchia può aggiungere sul proprio bollettino parroc-

chiale, oltre le seguenti testimonianze, anche i nomi dei volontari della loro parrocchia che già fanno servizio presso la nostra struttura. Chi fosse interessato potrebbe iniziare a contattare loro. In un secondo momento si rivolgeranno a Sr. Agnese, Responsabile dei Volontari, presso:

**Istituto Palazzolo di Grumello del Monte (BG)**

**Tel. 035/830038.**

**E-mail:**

**[educatori@istitutogrumello.191.it](mailto:educatori@istitutogrumello.191.it)**

## Auguri ai NOVELLI SACERDOTI

Sabato 2 Giugno 2007 alle ore 17,00 nella Chiesa Ipogea del Seminario sono stati ordinati da Mons. Roberto Amadei nove sacerdoti.

Don Alessandro Angioletti della parrocchia di Bonate Sotto

Don Luca Ceresoli della parrocchia di Cerro di Bottanuco

Don Enrico Enea Cortinovis della parrocchia di Comun Nuovo

Don Marco Gibellini della parrocchia di Ghisalba

Don Doriano Locatelli della parrocchia di Corna Imagna

Don Andrea Lorenzi della parrocchia di Seriate

Don Matteo Perini della parrocchia di Fiorano al Serio

Don Daniele Plebani della parrocchia del Villaggio S. Maria a Ponte S. Pietro

Don Angelo Scotti della parrocchia di Bonate Sotto

A loro il nostro migliore augurio per la missione che Li aspetta.



# Storia di casa nostra

## Commento ai numeri Pro Emigranti 15 marzo – 5 aprile – 26 aprile – 17 maggio 1913

È necessario pianificare le partenze per l'estero e non essere imprudenti, rischiando di rimpatriare privi di lavoro e di mezzi. Ecco i punti principali di un decalogo utile per l'emigrante:

- Sistemare eventuali situazioni in sospeso all'interno della famiglia e non, per essere in pace con tutti;
- Non contrarre debiti con sconosciuti ma rivolgersi, in caso di bisogno, all'opera di assistenza;
- Essere costanti nel lavoro e ricordarsi sempre di essere cattolici;
- Rispettare gli usi e i costumi del paese ospitante.

A Bergamo, intanto, la collaborazione del Segretariato del popolo e quello degli emigranti risulta importante per l'assistenza legale che riguarda cause di eredità, pensioni, crediti, contratti e sussidi.

Viene posta l'attenzione sul problema sanitario. L'emigrante è purtroppo esposto a malattie particolari, presenti in alcune parti d'Europa, America, Africa e Australia: malaria, febbre gialla, colera, tifo, sifilide.

È utile quindi che gli emigranti vengano adeguatamente informati sulla prevenzione di tali malattie, spesso mortali. Nel frattempo, dal Canton Ticino arrivano elogi che riguardano i lavoratori bergamaschi, ancora oggi conosciuti e rispettati per il loro grande senso del lavoro e l'indiscussa competenza.

Veniamo ora alla cronaca di Tagliuno, con diverse informazioni interessanti. Grazie all'impegno del Consiglio Comunale viene mantenuta la scuola elementare che

rischiava la chiusura e per merito della Congregazione di Carità viene conferito il sussidio all'Opera delle minestre per i bambini dell'asilo. Le suore inaugurano con successo il corso di cucito. Due importanti notizie dal punto di vista economico riguardano l'imminente apertura del bottonificio, oggi Consorzio Agrario, e la ristrutturazione della cartiera, che aumenterà il numero degli operai. La ricorrenza della Festa della Madonna delle Vigne viene giustamente citata data la sua solennità.

Infine, visto che da sempre la pubblicità è l'anima del commercio, il giornalino pubblica gli annunci pubblicitari degli esercizi locali, utili per il suo sostentamento.

*Renato Belotti, Francesca Comotti*

## Tagliuno 15 marzo 1913

Purtroppo le prime notizie che il Giornale porta ai suoi abbonati di Tagliuno, son l'eco del pianto. Rachele Bertoli m. Belometti d'anni 23 confortata dai sacramenti, seguiva il suo primo angioletto, volato al cielo 5 giorni prima, appena battezzato. Panseri Giacomo d'anni 20, colpito da crudele meningite, ebbe appena tempo di ricevere i sacramenti della confessione e dell'olio santo. Ma la morte che fece la più dolorosa impressione è stata quella di Curnis Natale. Mentre l'8 corr. lavorava da manovale a Palazzolo, sotto il Capomastro Costa, una trave caduta dall'alto di un fabbricato lo feriva alla testa gettandolo tramortito a terra. Rinvenuto però, poco dopo addolorante, volle a piedi e

da solo ritornare a Tagliuno, dove si mise subito a letto. Un'ora dopo, perduta la parola, entrò in agonia e il Parroco accorso fu appena in tempo, a dargli l'assoluzione e l'olio santo.

Povero Curnis! Lascia la moglie con 5 teneri figlioletti, - Capito anche l'influenza; la quale se nei più è stata benigna, in altri degenerò in polmonite non grave, finora, per nessuno, fuorché per la veneranda suocera del Sig. Vito Cattaneo ridotta ormai agli estremi. Tintori Pietro della Fornace, guarito dalla polmonite, fu preso da pleurite che l'obbligò a recarsi all'ospedale di Bergamo; anche Valota Pasquale in causa dell'influenza, dovette essere ricoverato al Boldesico. Fratus Antonio e l'ex carabiniere Pietro Zerbini, colle rispettive famiglie trasportarono domicilio: il primo a Grumello del Monte ancora alle dipendenze del Sig. Bettinelli, il 2 a Gazzaniga; anche Curnis Giacomo, fratello del povero Natale, s'è trasferito colla famiglia a Lugano. – Il 16 Febbraio u. s. anche la nostra parrocchia spediva a Mons. Vescovo un telegramma protesta contro gl'insulti lanciati, in Bergamo, alla Vener. Sua persona e a quanto v'è di più sacro.

Abbiamo avuto qui, per qualche giorno, un medico supplente, perché il nostro fu ammalato anche lui di influenza: Adesso però godiamo di rivederlo nella pristina sua robusta salute. A lui vada il nostro fervido augurio che il ripreso caritatevole ufficio si continui con rinnovato zelo e ininterrotto pel maggior bene della salute pubblica, nonché.....delle finanze comunali. Speciale encomio si merita l'on.

Consiglio Comunale, il quale, più che certe inesplicabili revoche curando la pubblica istruzione e la propria dignità, deliberò di mantenere, sia pure con eventuali sacrifici, la scuola elementare. Questo dà affidamento che sempre nell'interesse della istruzione e a tutela della propria autonomia, vorrà inoltrare sollecita domanda di autorizzazione a conservare l'amministrazione delle proprie scuole come la legge gliene dà diritto.

All'abbondanza del buon vino non corrispose quest'anno il concorso dei compratori: quindi è un continuo aprir cantine che sono la cuccagna dei beoni, la merca della società daziaria, la bancarotta degli osti, il trionfo..... della miseria..... (\*)

(\*) In quanti paesi si potrebbe dir così!

*N.d.D.*

### Tagliuno 5 Aprile 1913 Salute pubblica – Catechismo – Opifici – Feste

Alleluia! Coll'inverno anche l'influenza e ormai scomparsa; colla mite stagione, più benigna ci si mostrò la morte; un solo angioletto stavolta essa ha dato al cielo, l'unico bambino di 2 anni del nostro corista e distributore del Giornaleto, Carlo Bonalumi. Furono viaticate la vedova Trovato per un insulto apoplettico e per polmonite Maria Cremonini maritata Facchinetti; ambedue però danno speranza di guarigione. Gli altri ammalati sono ormai tutti guariti, meno Antonia Formenti vedova Lazzari un poco più aggravata. Anche la suocera del signor Cattaneo colla ferrea sua fibra vinse a 87 anni la bronco-polmonite che l'aveva ridotta agli



estremi e continua arzilla a tenere in paese il primato d'età. Un lieto caso; più unico che raro, si verificò quest'anno: la mancanza della comunione pasquale agli infermi perché tutti capaci di recarsi alla Chiesa. Dall'ospitale di Bergamo sono usciti Tintori e Manfredi e la Gambarini; vi è entrato per ostinata artrite la Orsolina dall'Eva, domestica della signora Cadei. Lo sgraziato orfanello Angelino Rossi (Bissù), che, fin da bambino, ha le gambe e le braccia paralizzate, riconoscerà sempre la carità di chi gli procurò una carrozzella a mano. Va pure data lode all'on. Congregazione di Carità pel largo sussidio conferito all'opera delle minestre pei bambini dell'asilo, prolungando così il provvidenziale benefico, che loro infonde sangue e vita.

Le nostre giovani sotto la paziente e saggia direzione delle RR. Suore, vanno preparandosi con ammirabile premura ad una prossima e solenne gara catechistica. Brave figliole. Così si risponde a chi trascura, deride e combatte quel libro d'oro, che è il Catechismo. E i giovani? Non imiteranno le loro sorelle? Il libro da

essi preferito sarà proprio sempre quello delle ... 40 carte? No, non sarà così. Qui è non poco biasimata la facilità, onde da genitori, per la gola di pochi centesimi in più sulla mercede or percepita, si permette o s'impone a loro figliole l'abbandono del lavoro in stabilimenti vicini, per entrare in altri più lontani e moralmente meno sicuri. Dio non voglia, che quei pochi centesimi costino un dì lacrime amare!

Molti domandano: Quand'è che s'incomincia l'edificio scolastico? Per ora una risposta precisa è impossibile, essendo ancora pendenti alcune pratiche presso la superiore autorità. Né si può dire che simile ritardo sia davvero dannoso; anzi potrebbe portare insperati vantaggi. Per necessarie riparazioni e modificazioni nel macchinario si dovette fermare la cartiera. Si augura che tale fermata non sia lunga e non aumenti il numero già grande dei nostri emigranti. A questi una buona notizia ho da dare: Si assicura che Tagliuno avrà, e presto, un nuovo opificio.

Dettagliate informazioni al proposito spero poterle dare nel prossimo

numero del Giornaletto. Una cinquantina tra fanciulli e ragazze saranno nella p. v. domenica ammessi alla prima comunione. Voi cari emigranti sarete fra i primi raccomandati da quegli innocenti a Gesù. Per voi abbiamo pregato nelle SS. Quarantore, coronate da imponenti processioni; su di voi una speciale benedizione ha implorato il quaresimalista don Franco Carminati, benemerito curato di Grumello del Monte, il giovane oratore dalla parola ardente e scultorea che trascina e conquide, per voi abbiamo pregato la Madonna nella solennità di ieri distinta per frequenza ai SS. Sacramenti, pel forbitissimo discorso del Rev. Canonico Prof. Giovanni Zambetti, per buona musica della Schola Cantorum di Borgo Palazzo, apparato del paese, sparo di mortaretti, e applaudito concerto del nostro corpo musicale. Maria SS. Sempre e tutti ci conservi nella pace conferita dalla Pasqua.

**Tagliuno 26 Aprile 1913**

**Nuovo Bottonificio – Al valor militare – Scuola di cucito – Farmacia – Morti – Salute pubblica – Teatro.**

Alle facili chiacchiere inconcludenti di cui si era ristucchi, la giovanile intraprendenza del sig. Erminio Gualandris, seppe contrapporre i fatti. Chi passa alla fornace di Tagliuno, a monte della via provinciale, fra la cascina Bonetti e il vallicello Gambone vede un fabbricato in costruzione. Quello, tra breve, sarà il nuovo bottonificio di proprietà del prelodato sig. Gualandris. All'ottimo giovane col plauso riconoscente dei tagliunesi vada l'augurio che un felice esito immediato porti presto la sua impresa, modesta per ora, a quelle vaste proporzioni che possono fornire lavoro e pane a tanti che qui finora non ebbero.

Nella cerimonia militare del 6 c. m. a Bergamo, la vedova madre del povero nostro soldato Pansa Marino, riceveva la medaglia d'argento decretata all'eroico figlio con l'attestato seguente: *“Al valor militare di Pansa Marino soldato 89 fanteria, che facente parte del piccolo presidio di una ridotta attaccata improvvisamente e violentemente messa a fuoco da soverchianti forze nemiche, strettosì coi compagni attorno all'ufficiale, oppose strenua resistenza col*

*sacrificio della vita a Ponticelli di Lebda il 12 giugno 1912”*

Il riordinamento delle scuole comunali dell'anno scorso, abolisce in pratica nelle femminili, il lavoro donnesco: di qui non pochi lamenti e, siamo sinceri, non del tutto ingiusti, poiché fanciulle campagnole quali nella massima parte sono qui, un giorno più che la penna avran bisogno di maneggiare l'ago. A togliere però questo vuoto ci han pensato queste r.de Suore sempre pronte a prestar la loro opera coll'aprire una scuola di cucito che avrà certo un'assidua frequenza. La nostra farmacia può finalmente dirsi fortunata, sotto la direzione del bravo giovane sig. Giacomo Signorelli, figlio dell'egregio medico di Grumello del Monte. Al nuovo gentilissimo dottore, accolto dalla simpatia di tutti, l'augurio di lunga permanenza e .... di poco lavoro. La malata Atonia ved. Lazzari, quando credevasi superato ogni pericolo, improvvisamente s'aggravò e morì; è pure morto, per mal di cuore Gardoni Giuseppe affittuario del sig. Cima in Castello; ebbero però tutti e due i conforti religiosi. E' ricomparsa la fersa; benigna ma tale che fece chiudere l'asilo. Il reduce Pansa Antonio da tre mesi degente all'Ospitale di Bergamo ne avrà ancora per del tempo: invece Eutimio Rossi e Orsola dell'Eva a giorni verranno a casa; Belotti Santo rimpatriato per subire un'operazione è già ripartito pel Canton Ticino: da Lugano si ha notizia del miglioramento del falegname Carlo Marchetti che, sul lavoro, si era ferito gravemente ad una mano: anche il macellaio sig. Cisco Malighetti, ristabilitosi da lunga malattia si abbia le nostre congratulazione colla attesa di.....





meno ossa e più carne. La sera del 6 c. m. il teatro del nostro Oratorio fu onorato dalla più volte premiata Compagnia Filodrammatica Bergamasca, colla rappresentazione del commovente dramma "I due Sergenti" fungendo da protagonista lo stesso direttore, il celebre quanto modesto Giuseppe Perico, autore rinomato e attore impareggiabile. I frenetici applausi del pubblico e ... la maledizione degli osti, rimasti soli, obbligarono la Compagnia alla promessa di un prossimo ritorno. Saluti cordiali a tutti gli assenti colla esortazione a far tesoro dell'aureo libretto "L'emigrante cristiano" di cui vennero loro spedite cento e più copie.

**Tagliuno 17 maggio 1913**

**Gravissimo fatto - Opifici - Coscritti - Teatro - Ladri - Campagna - Salute pubblica - Suicidio.**

Un fatto doloroso funestò la contrada delle Cerche, al Cividino. Per futili motivi, eccitati dai bollori del vino, si impegnò contesa tra l'Esposito Domenico Galliani ammogliato con Plebani Caterina (Pirola), già padre di due bambini, e il giovane, suo vicino, Cesare Marchetti di anni 23. questi, al contegno provocante del Galliani, si adirò talmente da scagliargli un sasso che andò a colpirlo proprio alla testa. A tutta prima la ferita non

sembrava grave, ma poi si dovette trasportare il Galliani allo spedale di Bergamo dove pochi giorni dopo cessava di vivere, gettando nel pianto due povere famiglie. Il feritore è già a S. Agata in attesa del processo pel quale è già incominciata

l'istruttoria. Il fabbricato del nuovo bottonificio è già vicino al tetto: presto, coll'impianto del macchinario, si darà mano al lavoro, che modesto, da principio si spera abbia in seguito la preconizzata espansione, mercè l'appoggio di tutti e massime della autorità locale che, come consta si è compiaciuta della sollecita ed energica collaborazione dell'egregio sig. Gualandris. Anche la Cartiera dopo le necessarie riparazioni, ha ripreso il lavoro con il solito numero di operai, di cui però s'aspetta un prossimo aumento. I nostri 41 coscritti furono assegnati: 15 alla 1a categoria, 4 alla 2a, 2 alla 3a; 7 dichiarati rividibili, 6 riformati, e 7 rimandati alla visita di dicembre perché all'estero. A questi cari giovani conceda il Signore vita lunga, buona, seria e anche un po' di capacità per imparare quanto sia vergognoso lo spreco di tempo, di danaro, di voce ed altro solito a farsi per la coscrizione militare.

La Filodrammatica Seniori dell'Immacolata in Bergamo, ripresentatasi sul teatro del nostro Oratorio col dramma "Scene calabresi" e la farsa "Centro io?" opere lodate dal celebre giovane sig. Perico, riscosse anche stavolta ripetute salve d'applausi primo fra tutti il protagonista sig. Perico. E la nostra compagnia di Tagliuno? E' morta o dorme sugli allori riportati al concorso di Alzano? Speriamo che non sia ne

morta ne dormiente, ma che lavori per ritornar presto sulle scene del nostro teatro, dove il desiderio e la simpatia del pubblico tagliunese vivamente l'attendono. Oramai è constatato che la carne più gradita al palato dei ladri è quella di pollame: ne sono prova i pollai visitati e vuotati e senza nessun preavviso ai rispettivi padroni che sono poi costretti a ricorrere alle chioce d'altri se almeno vogliono rifornirsi di... nuova preda per l'insaziabile appetito ladresco. I lavori campestri procedono bene: i frumenti sono rigogliosi, la vite promettente: fogliagelsi invece scarsa e quindi pochi bigatti che sono vicini alla prima muta..

la salute pubblica non è cattiva: dal 20 aprile nessun morto adulto, nè ammalato: la fersa ha voluto due bambini: Gandossi e Miniati Esposito ed ora si può dire scomparsa, tanto che si è riaperto l'asilo. Dagli assenti si hanno buone notizie: a tutti, presenti e lontani continui la sua protezione la Madonna Benedetta invocata particolarmente in questo suo mese. Il giorno 12 sera in uno scomparto della prima classe del tram delle ore 8 che va a Sarnico certo sig. Restelli che ha Farmacia a Clusone e tiene a Tagliuno la signora e una figlia di 16 anni, si sparò due colpi di rivoltella.

Venne trasportato all'ospedale di Bergamo, in automobile, dalla Croce Rossa: ora migliora e presto sarà guarito e potrà la sua vita riparare il fallo commesso. Questa notte (16) è morta quasi improvvisamente Picchi Antonia, moglie del prestinaio Eugenio Marenzi. Salute a tutti. V.affmo Parroco.

Sac. P. Mazzoleni

# Angolo libri

## Per grandi...

Ivan Il'ic ha una vita soddisfacente, una buona carriera, una vita familiare e sociale apparentemente appagante. L'esistenza scorre sotto i suoi occhi apatica e senza scossoni, tra menzogna e disillusioni. Un giorno però, nel nuovo appartamento di Pietroburgo, città in cui si è trasferito dopo una promozione, cade da uno sgabello e prende un colpo al fianco. Il dolore provocato dalla caduta diventa, nei giorni, sempre più forte e tutte le cure si rivelano inutili.

L'agonia di Ivan Il'ic ha così inizio, in una macabra discesa tra speranza e disperazione, rabbia e sofferenza. Una inutile lotta, la sua, solo contro la morte, abbandonato da una famiglia disinteressata e incapace di compren-

dere la situazione del parente.

Ed è proprio il pensiero della morte che gli fa riconoscere la falsità della sua vita, di chi lo circonda, dei suoi apparenti successi. L'unica persona che gli sa stare vicino è un giovane servo che lo assiste fino alla terribile agonia.

Morente, capisce che così libererà, prima che se stesso, gli altri dalla sofferenza e con questo pensiero muore sereno.

Questo piccolo capolavoro di Tolstoj è una 'raccolta' di pensieri, un aiuto per comprendere i tormenti di un malato, le sue paure e le sue speranze. La morte di Ivan Il'ic è, semplicemente, il racconto di morte

## LA MORTE DI IVAN IL'IC

Lev. N. Tolstoj

di un uomo normale, incastonato in una vita normale. Ed è forse questo che causa la sua terribile incisività.



## ...e piccini

## IL GIORNALINO DI GIAN BURRASCA

Vamba - Ed. Giunti

"Il Giornalino di Gian Burrasca" è il diario di un ragazzino immaginario di nome Giannino Stoppani, soprannominato "Gian Burrasca" per le tante marachelle che combina.

Tra un'avventura e l'altra, Giannino confida alle pagine di un diario gioie e sofferenze di ragazzo incompreso, mettendo in ridicolo i familiari che lo sgridano, lo castigano e addirittura lo rinchiudono in collegio, perché non apprezzano le buone intenzioni con cui egli mette in atto i suoi scherzi spiritosi, che regolarmente si concludono in un disastro.

Un successo letterario straordinario, ormai centenario, che stimola e trova sempre nuove reinterpretazioni

ancor oggi nel cinema e nella TV. L'autore, Vamba, pseudonimo di Luigi Bertelli (Firenze, 1858-1920), lo dedica a tutti "i ragazzi d'Italia... perché lo facciano leggere ai loro genitori."

Un'opera che mette in ridicolo l'ipocrisia del mondo piccolo-borghese italiano d'inizio '900 ma che conserva sempre attuale l'amore e l'interesse per il mondo dei piccoli che sanno osservare e descrivere situazioni e persone con intelligenza e precisione...e gli adulti spesso non ci fanno caso.

Gian Burrasca scopre le leggi della società adulta e che queste leggi sono ferree e imm modificabili. Come

sottolinea l'autore "I piccini di fronte ai grandi hanno sempre torto, specialmente quando hanno ragione".



# Zio Barba

## CIMITERO GROTTA TABERNACOLO

### Passato e futuro della chiesina di Lourdes

Vieni con me, facciamo un viaggetto su e giù per pochi metri e tanti secoli. Entra nella chiesa di Tagliuno, percorrila tutta lungo il fianco destro della navata fino all'ingresso di un luogo sacro attualmente chiamato 'chiesina di Lourdes', adiacente al presbiterio della parrocchiale, quasi nascosta accanto al suo cuore.

#### 1. Alla porta

Sei davanti alla porta della chiesina, silenziosa nel racchiudere tutti i suoi segreti. Prima di aprirla, levi lo sguardo ad un affresco seicentesco proveniente dalla vicina cappella della Madonna delle Vigne, ritrovato in occasione del restauro che nel 1960 precedette l'incoronazione della statua. Dall'affresco vennero staccati due frammenti (raffiguranti l'uno S. Domenico e l'altro S. Caterina) rispettivamente trasferiti sopra le porte di accesso alla sagrestia e alla chiesina. A proposito di quel restauro, un'annotazione sulla *Cronaca Parrocchiale*, scritta dai prevosti del periodo 1899-1998, ci riferisce di un curioso referendum proposto dal parroco don Giuseppe Martinelli per chiedere ai suoi fedeli in un colpo solo un parere e un'offerta: '10 gennaio 1960. Quest'anno s'incoronerà la nostra Madonna. Questa è la volontà espressa oggi da tutta la popolazione con una votazione speciale fatta in chiesa. Chi voleva che l'incoronazione avvenisse nel corso di quest'anno doveva mettere nella borsa delle elemosine una moneta da 100 lire. Gli



altri mettersero pure una monetina qualsiasi da 5 o 10 lire. In chiesa non si è mai raccolto tanto in una sola festa: 129.565 lire!'. Ma ecco arrivato il momento di entrare nella chiesina misteriosa: sei davanti alla porta chiusa, sormontata dal volto austero di Santa Caterina, forse ancora corrucciata per lo strappo che l'ha allontanata dalla sua collocazione originaria. E non molto più allegro è il catenaccio che stai per afferrare con mano tremante: sul nero ferro brillano due piccoli teschi dorati.

#### 2. Dietro i gradini

Apri la porta della chiesina. In una semioscurità quasi spoglia si eleva tra pareti scrostate il nobile spazio della chiesina, eretta a fianco del presbiterio (come pure il coro e la sagrestia sul fianco opposto) tra il 1725 e il 1740. Appena oltre la soglia, sulla sinistra, tre gradini salgono all'imponente porta dal cui spiraglio intravedi l'altar maggiore della parrocchiale. Ti chini per spiare tra le griglie metalliche di cui sono costituiti i due gradini inferiori, conseguenza dei lavori di scavo per l'impianto di riscaldamento effettuati nel 1966: anche questa iniziativa fu sottoposta da don Martinelli all'approvazione dei parrocchiani, come precisa nella *Cronaca parrocchiale* una nota corredata da gustose parentesi: "Il curato don Mario Bravi invita gli uomini per parlare loro del progetto di un impianto di riscaldamento... Gli intellettuali presenti fanno osservare che è più necessario pensare ai restauri della chiesa, anziché al riscaldamento (essi non ne sentono il bisogno per motivi facili a indovinare) e da qui una discussione piuttosto animata e lunga che si conclude con l'elezione di un comitato di 30 persone (!)", che infine "si sono ritirate in buon ordine, col proposito di limitare la loro attività alla questua e ad esprimere il loro parere lasciando la decisione al parroco".

Il cunicolo scavato in occasione di quei travagliati lavori – stai pensando mentre ancora sbirci tra le griglie – ha traforato non solo lo spazio, ma





anche il tempo, riscoprendone perdute forme: lì, dietro i due neri gradini, ingoiato dall'ombra, traspare il chiarore della dura calce colata in uno spigolo di fondamenta, segno della perduta chiesa campestre di S. Lorenzo, della quale, poco più in là, era emerso il profilo a doppio toretto di un gradino in arenaria che doveva condurre alla soglia di uno degli accessi all'antica chiesetta, disposta presumibilmente di traverso rispetto all'attuale parrocchiale, lungo l'asse sagrestia-presbiterio-chiesina, e poggiata sui quattro pilastri portanti che oggi fanno da spalla di sostegno ai due archi sovrastanti il presbiterio stesso. In quel buio dietro i gradini si annidano centimetri che parlano di secoli: nel 1575 S. Carlo Borromeo visitò la chiesetta e la trovò insufficiente ad accogliere una popolazione di mille abitanti, popolazione che però ormai considerava S. Lorenzo come effettiva parrocchiale dopo il graduale abbandono di quella di S. Pietro, rimasta isolata sul poggio tra la Valle Alta e la riva dell'Oglio, dove ancora sarebbe sopravvissuta solitaria per rovinare nella definitiva scomparsa, visto che il villaggio e il

castello, con i quali costituiva l'antico paese di Tagliuno, dopo le devastazioni guelfe e ghibelline sullo scorcio del XIV secolo erano stati ricostruiti a partire dall'opposto versante occidentale della valle per risalire lungo l'attuale via Marconi, zona che ancora oggi la gente chiama "in castello"; si rese pertanto necessaria la costruzione di una nuova chiesa, progettata nel 1602 e compiuta nel 1621 sulle ceneri di quella di S. Lorenzo, che tace all'ombra dei due gradini.

### 3. Sotto il pavimento

Ti perdi ancora un momento ad immaginare come poteva apparire quella chiesetta abbattuta, inginocchiato come sulla sua tomba. Poi ti rialzi e muovi lenti passi verso il centro della chiesina. Sei nel luogo dove, come riferisce nel 1739 il prevosto Giuseppe Betti, si trovava una cappelletta dell'antica chiesa di S. Lorenzo che serviva da seconda sagrestia oltre a quella settecentesca dell'opposto lato orientale (l'attuale sagrestia), cappelletta sulla quale "s'è fabbricato il cimitero ove recitano l'offitio de' morti li confrati del suffragio", arciconfraternita riconosciuta con una bolla di Clemente VIII del 1677 e rivolta non solo a ricordare le vittime della peste del 1527 e del 1630, ma, col ricavato dei lasciti in terreni, impegnata anche a suffragare i defunti in genere, specie in occasione del Sacro Triduo dei morti. Come le altre confraternite, anche questa amministrava uno degli altari laterali, quello della seconda cappella di destra, dedicato dapprima a S. Pietro e poi al S. Crocifisso, una volta promosso S. Pietro a titolare dell'altar maggiore.

Stai dunque camminando sopra un antico cimitero, sul quale nel 1909 il prevosto Pietro Mazzoleni, nell'ambito di un restauro complessivo della chiesina, definita "antico cimitero parrocchiale", fece porre un nuovo pavimento "che copre tutta una grande tomba alta oltre tre metri, larga e lunga quanto il pavimento stesso, contenente gli avanzi dei poveri morti. Otto bocche, chiuse prima con sigilli di pietra, vennero per il nuovo pavimento chiuse con involtini di cotto, togliendosi le pietre". Ti fermi a fissare il pavimento. Poi ti rivolgi verso la porta. Già, i teschi sul catenaccio. E ti senti così famigliare a queste generazioni sepolte sotto il pavimento della loro chiesa o nella terra che la circonda, come è avvenuto per secoli dentro e intorno ad ogni chiesa parrocchiale prima che una brillante idea di Napoleone ci esiliasse nei cimiteri emarginati dei nostri giorni. Qui era tutto un cimitero, dunque, per il popolo (in particolare i confratelli del Suffragio) qui sotto, e per i suoi pastori nell'adiacente cripta dei sacerdoti, un tempo accessibile discendendo attraverso un cunicolo che s'imboccava dai gradini prospicienti la vecchia balaustrata del presbiterio: don Martinelli scrive (19 settembre 1966) che "rotto il pavimento dell'altar maggiore per i lavori dell'impianto di riscaldamento, è apparsa una volta a mattoni. Aperta la volta, si è vista una tomba con quattro crani allineati e interi scheletri tra le tavole di casse funebri". E' lì che riposano i prevosti di Tagliuno, probabilmente a partire da don Giuseppe Ficieni (1622) e fino alle soglie del secolo XIX, epoca dell'editto napoleonico sui cimiteri.

#### 4. Sui banchi

Ti sei piegato sui gradini, ti sei piegato sul pavimento, ora ti siedi tra i banchi. E ancora lasci scorrere il tempo davanti a te. Lungo i secoli questo ambiente, tanto appartato quanto intimamente connesso alla chiesa parrocchiale, è stato utilizzato non solo come seconda sagrestia e come cimitero, ma anche come sala di riunione per varie associazioni di laici (leggiamo: *“Oggi, 19 maggio 1929, festa della Pentecoste, ebbe luogo nella cappella della Madonna di Lourdes la prima adunanza del nuovo gruppo delle Donne Cattoliche, con 48 iscritte; si è fissata l'adunanza mensile nella terza domenica e sempre nella suddetta cappella”*), senza contare altre congregazioni femminili (ad esempio i “presidi parrocchiali” citati nel 1965 come “Legio Mariae”, “Vergine potente”, “Regina delle vigne”) e le numerose confraternite storiche che gravitavano intorno alla vita parrocchiale di Tagliuno: quella del Suffragio dei morti, che per suo carisma era naturalmente di casa tra le lapidi tombali presenti in questo luogo, e quelle del Rosario, del SS. Sacramento, di S. Antonio, della Dottrina Cristiana, che qui convenivano periodicamente per regolare la loro vita associativa. Immagina, ad esempio, l'8 dicembre 1727, seduti intorno a te i confratelli della Dottrina Cristiana impegnati nell'elezione dei vari incaricati: *“Essendosi radunata la maggior parte delli operarii della Dottrina Cristiana nel luogo solito della sacrestia per l'elezione del priore, del sottopriore, dei cancellieri...”*; ruoli che il 19 aprile 1739 troviamo ancora più

*diversificati e curiosi: “Fu radunata la maggior parte delli operarii nel cimitero et furono proposti li seguenti conservatori, infermieri, maestri, silenzieri, portinari, pescatori...”*. Ma tu non ti muovere, resta seduto, muoviti piuttosto su e giù nel tempo, balzando dalla dottrina del Settecento alla “dottrinella” del Novecento. Guarda, è un'alba di quaresima negli anni '40: questi banchi si popolano di ragazzi affamati e assonnati che dopo aver partecipato alla Messa delle sei s'infilano nella chiesina per un'ulteriore mezz'ora di impegno quotidiano, prima di rientrare a casa, fare colazione e andare a scuola. Sai che allegria, insomma: non certo favorita



dalla semioscurità accentuata dalla presenza della grotta (che per la prima metà del XX secolo caratterizza l'ex-cimitero guadagnandogli la denominazione di “chiesina di Lourdes”) nella quale, oltre alla Madonna, è ospitato in questi giorni anche il Cristo morto. I ragazzi si stringono l'uno all'altro sbirciando impauriti verso l'enigmatica figura seicentesca che dall'angolino del quadro appeso alla parete sinistra incrocia il loro sguardo ancora trasognato. E' lo sconosciuto committente del 'quadro dei Santi' di Carlo Ceresa (1609-1679), la cui ubicazione originaria era la navata della parrocchiale, nella terza cappella sul lato sinistro, oggi

dedicata a S. Lorenzo, ma un tempo chiamata “dei Santi Martiri o delle SS. Reliquie del coro”: vi ardeva perennemente una lampada votiva, e il 25 luglio in onore dei Santi si celebrava una festa solenne con particolare connotazione civica, in quanto il comune partecipava con proprie offerte (nel fascicolo dei “maneggi per i lavori all'altare” del 2 febbraio 1719 si citano i “sindici delle SS. Reliquie del comune”).

Ma ora, trasferito in chiesina, dall'angolo del dipinto invano il signorotto del Seicento cerca di trasmettere quel luminoso passato agli infreddoliti bambini della dottrinella, ai quali non resta che girare lo sguardo dalla parte opposta, per incontrare la più mite espressione della statua S. Luigi, moderna scultura del Marchesi di Bergamo, anch'essa, come il quadro del Ceresa, traslocata in chiesina da una cappella della parrocchiale (quella del S. Crocifisso) e posta

in una nicchia ricavata nella parete sud. Lo stesso anno, il 1931, vede la collocazione della statua dell'Addolorata (opera del Santifaller di Val Gardena) in una seconda nicchia a fianco di questa, con conseguente rimozione di un'altra tela attribuita a Carlo Ceresa, la “Madonna del Suffragio”, che ora si trova nella chiesa di S. Rocco.

#### 5. Tra i sacchi

Non sei più un confratello o uno scolarotto, esci dai banchi e ti affacci all'altare dominato dalla statua della Madonna di Lourdes. La grotta che affascinava e incupiva i ragazzetti della dottrinella è sparita. Tutta una questione di anniversari.

Una prima ricorrenza l'ha fatta nascere: *“Oggi 8 dicembre 1908 venne festeggiato il 50° anniversario dell’Immacolata a Lourdes. Si inaugurò pure la nuova statua, dalle giovani portata processualmente all’asilo, donde verrà riportata in questa parrocchiale appena sarà allestita la grotta ove verrà stabilmente riposta”*, così registra don Mazzoleni nella Cronaca Parrocchiale, per poi confermare, l'anno seguente: *“Durante i tre mesi da maggio a luglio venne eretta dal sig. Rvasio di Bergamo la grotta di Lourdes nella cappella attigua al presbiterio di questo parrocchiale antico cimitero”*, ed infine annotare il 17 ottobre: *‘Oggi si celebrò con grande solennità l’inaugurazione della nuova grotta e della restaurata cappella’*.

Cinquant'anni dopo, una seconda ricorrenza l'ha fatta morire: nel giugno del 1958 don Martinelli, dopo la visita del vescovo Piazzi che impone la demolizione della 'vecchia e indecorosa grotta', scrive che 'nel centenario anno lourdiano, per onorare visibilmente la Madonna e lasciare un segno tangibile di tale ricorrenza, il prevosto propone la restaurazione della chiesina di Lourdes. Il progetto è affidato all'ing. Camillo Remuzzi, che presenta una buona soluzione: fare un bell'altare in pietra dura e in un riquadro sopra l'altare, su uno sfondo azzurrino in mosaico, far spiccare le due statue dell'Immacolata e della Bernadetta; l'altare in marmo sarà opera dello scultore Mario Locati di Grumello, che farà anche il pavimento del presbiterio'. Ne è uscita infine *“una bella chiesina, con un aspetto più fresco, più sereno e più arioso”*, pronta ad accogliere gli ammalati

della parrocchia, ai quali è dedicata una domenica dell'agosto seguente. Ora, davanti a quest'altare consacrato dal vescovo l' 8 marzo 1959, tu puoi immaginare l'altarino precedente e la cancellata in ferro battuto che introduceva alla grotta, imitata plasmando sacchi gessati tra



i quali si rifugiavano tanti sogni, tanta fede, ed anche qualche topo. Ma che importava, più forte dei sogni e dei topi era la fede. Come quella di Giuditta, che qui davanti alla grotta si sposò nei primi anni del dopoguerra, e poi si ammalò finendo in carrozzella - forse sarà stata colpa di quella roccia finta : e allora Giuditta volle andar pellegrina a trovare la Madonna nella sua casa di roccia vera. Sulla corriera che partiva per Lourdes, Giuditta piangeva perchè era l'unica passeg-

gera non accompagnata. Al ritorno era felice, ancora sulla carrozzella ma felice, tanto felice.

## 6. Nella tenda

Il tuo sguardo fa un ultimo lento giro lungo i quattro angoli della chiesina, che a sua volta sembra rispondere abbassando gli occhi come un'antica gentildonna che si vergogna di mostrarsi così malandata e stanca. E' l'ora della terza cadenza cinquantenaria, ritmata su tre parroci che hanno pensato a un restauro della chiesina rispettivamente a 50, 100 e 150 anni dall'apparizione dell'Immacolata a Lourdes nel 1858: don Pietro Mazzoleni, che nel 1908 fece ricoprire le lapidi cimiteriali caratterizzando l'ambiente come grotta mariana; don Giuseppe Martinelli, che nel 1958 fece modificare l'impatto visivo con la statua della Vergine trasferendola dall'ombrosità di una caverna alla luminosità di un'ancona d'altare; infine, l'attuale parroco, don Pietro Natali, che entro il 2008 conta di poter restituire alla comunità di Tagliuno la sua chiesina in condizioni più risanate e decorose, secondo un riordino che rispetti e riassuma in sé le funzioni già assunte da questo luogo sacro nelle varie fasi della sua lunga vita in modo così incrociato e sovrapposto: in sintonia con il secolo XX e con i nostri giorni, sarà mantenuta la presenza dell'Immacolata e della Bernadetta; e in sintonia anche con i secoli precedenti, si rivaluterà il ruolo centrale di Cristo come Santissimo Sacramento offerto all'adorazione eucaristica proprio lì, segno di Sacrificio e di Resurrezione sopra l'antico cimitero, proprio lì, primitiva

culla di chiesa campestre. Il tabernacolo, fonte dell'adorazione, Tenda dell'incontro con il Dio invisibile dell'Antico Testamento e Tenda dell'incontro con il Corpo di Dio nel Nuovo Testamento, concentra in sé tutta la storia della chiesina: è sepolcro vivente, è grotta, è grembo, è fulcro di adunanza del popolo di Dio, noi oggi come i nostri avi ieri: intorno all'adorazione eucaristica, in particolare, s'imperniava tutto il carisma di una delle più importanti ed antiche confraternite, il cui prestigio a Tagliuno si evidenziava anche solo considerando che l'altare di cui si curava non era uno di quelli laterali, ma l'altar maggiore: la 'Scuola del SS. Sacramento': in tunica bianca e mantellina rossa, per secoli i "Giüsepli" (come venivano anche popolarmente chiamati questi confratelli), hanno servito il Santissimo onorando le liturgie più solenni e significative in versioni che si connettono alla chiesina come cimitero (partecipazione ai funerali), come grotta (l'appellativo "Giüsepli" evoca Giuseppe, custode di Maria) e come tabernacolo (processioni eucaristiche, adorazioni delle 'quarant'ore'). Il libro della "Scuola del SS. Sacramento" registra la nascita della confraternita a Tagliuno 'adi 8 di marzo 1541' "sotto il segno del motto evangelico 'Beati misericordes, quoniam misericordia consequentur'. Vent'anni dopo, nel registro della confraternita troviamo un colorito quadretto della sua organizzazione: "El se fa manifesto como per lo anno 1561 el se fa sindichi de la scola del Santissimo Corpo di Cristo prima il R.do Alessandro de la Torre, Francesco Bernardino, Andrea di Girini,

Geronimo di Marini, et governatore de lo altare de la lampada et cera sè fatto Antonio Maffezi ovvero Batista suo fiolo,chel possa andar per la terra a far la cercha e chel vada in compagnia co li altri ad aiutar, facendo però quello che se contiene qui disotto: prima, chel sia tenuto de andar ogni giorno a pizar la lampada; et più, chel tenga conto deli offeriti; et più, chel porti il gonfalone et sia tenuto a sonar l'ave Maria dopia quando more alcuni de la scola; et più, che sia obligato al tempo de la estate sonar la campana per il maltempo". Le disposizioni per l'anno 1602 raccomandano inoltre "che detti reggenti siano tenuti ogni terza domenica del mese, et tutti gli altri giorni che si fanno processioni con il SS. Sacramento, levar il baldacchino, et portarlo, et non essendovi gentiluomini che lo voglion portare, debbia uno delli detti regenti andar a suplicarli". Un riferimento diretto alla chiesina si trova in una nota spese del 31 dicembre 1889, da cui risulta che essa aveva addirittura il suo specifico sagrestano: "£.10 a Nespoli Michele, sagrestano della chiesina, per salario di questo spirante anno". Altri conti dettagliati si riferiscono al servizio per i funerali, come quello del 17 gennaio 1940: "Dal funerale di Novali Gambarina, presenti n. 22 a £. 2.50 cadauno + £. 5 crocefisso = £. 60.000. Date £. 1.50 cadauno, restano £. 24.000". Della congregazione, che esiste tuttora in alcune parrocchie, a Tagliuno si ha notizia fino al 1948: 'SS. Quarant'ore. Orario dell'adorazione eucaristica per i confratelli del SS. Sacramento : 6-7 Pagani Giovanni (Bertù), Dotti Raffaele, Bonetti Carlo ; 7-8: Zerbini Giuseppe, Felotti Giovanni, Curnis Pasquale; 8-9: Bonetti



Pietro, Seghezzi Leopoldo; 9-10: Cremonini Angelo, Tintori Carlo, Pagani Giovanni (Cosèt); 10-11: nessuno; 11-12: Paris Cesare, Zerbini Francesco ; 12-1: Bertoli Battista, Marenzi Giuseppe, Corna Giuseppe; 1-2: Bonalumi Carlo , Pagani Paolo, Lazzari Emilio; 2-3: Sora Pietro , Facchinetti Adolfo, Fratus Giovanni; 3-4: Belotti Francesco, Calissi Giuseppe; 4-5: Lecchi Giacomo, Belotti Pietro fu Pietro. Si raccomanda la puntualità all'orario assegnato e la compostezza in chiesa specie dinnanzi a Gesù eucaristico esposto. Non mancare poi nessuno alla processione d'apertura che sarà domenica mattina alle ore 5.30, come pure alla solenne chiusura che sarà martedì nel pomeriggio. Inoltre pulizia dell'abito e vestirlo bene".

Della confraternita non c'è più traccia. Ma il popolo degli adoratori si rinnova. Davanti all'assemblea del Sinodo della Chiesa di Bergamo, questa primavera, tra i tanti intervenuti, così si è presentato un giovane padre di famiglia africano: "Mi chiamo Jean Eudes, sono un confratello del SS. Sacramento della parrocchia di Stezzano".

Vedi, i pochi metri di viaggio tra le pareti di questa chiesina ti hanno portato lontano: ora, con la tua tenda, puoi ripartire.

# 'N Dialet

E' una valle tanto vicina alla Val Calepio quanto nascosta dietro il crinale che sovrasta Gandosso. E' la Val Cavallina. Vogliamo curiosare un po' nel dialetto dei vicini? Scendere da Gandosso verso Zandobbio, veder spuntare all'improvviso dietro il verdeggiare del sentiero il biancheggiare delle cave di marmo che incombono austere sul paesino di Selva... Chissà che da quelle dure pareti non possa nascere una poesia d'amore!

L'abbiamo cercata nei *Quaderni della Val Cavallina*, che tra stupende fotografie raccoglie le poesie di Anna Rudelli ('La mia valle'), e ne abbiamo trovata una che è un semplice inno ai sentimenti scolpiti nella pietra ma delicati più che mai: un richiamo, in questa società così volgare, perché ciascuno di noi torni ad essere "garbàt, natüral, rispetùs e sincér".

## Ü póer sentiment

*Sentimènt vestìt sö de negót,  
poarèt te ghé póca cultüra,  
'l vede a mé che te sé quase biót  
senza èsta, calsi e sentüra.*

*Epör, forse perché tè sé 'l mé  
a te sènte compàgn d'ü s-cetì,  
crèdem pör che tè òi gran bé,  
i defècc i mè par picinì.*

*Sé, l'è ira, te sé nostranèl,  
ma mia pròpe de mèt in cantù,  
gh'è po' a 'n tè quach ergóta de bèl,  
intunàt, senza ès ü campìù.*

*Crössiet mia, ma canta 'l tò amùr  
ala éta, al creàt e al belèsse,  
al profòm d'ògne fröt e di fiùr,  
ai ògiade, basì e carèsse.*

*Sogerés parole adatade,  
ispirade dal mar e dal céel,  
fai dientà dolcèsse 'ntorciade  
'n d'öna piöma mülzina o 'nde méel.*

*Fam vedì l'amùr d'öna mama,  
che beàda la nina la cüna,  
ü fòc doe 'l barbèla la fìama,  
ü laghèt che sprècia la lüna.*

*Se quach cör soferènc i patés,  
mèt denàcc la speransa ai so öcc,  
che i so crösse con lé i se fenès:  
ü quach sògn culuràcc se i fa töcc.*

*Sentimènt, rèsta sèmpèr con mé,  
senza pura de sèntes mès biót,  
fam sènt i parole ogne dé,  
se i è stesse fa pròpe negót.*

*Ghe sarà chi i è próncc a 'scoltàt,  
canta pör, ergü i gh'à piassér,  
rèsta sèmpèr però 'ssé garbàt,  
natüral, rispetùs e sincér.*



# Consumo Critico

## Il Diavolo brucia... Dio ricicla!

### Evviva la Sagra compostabile

Anche quest'anno si ripresenta, più arzilla che mai, la SAGRA di SAN PIETRO - VIVI TAGLIUNO. Una festa nata per raccogliere la comunità, riscoprire il piacere di stare insieme e i valori genuini dei tempi andati.



Personalmente ho sempre visto in questa iniziativa non solo la volontà di fermarsi alla memoria e alla nostalgia della tradizione: "SAGRA DI SAN PIETRO", ma anche un invito a ciascuno di noi per il presente ed il futuro: "VIVI TAGLIUNO". In questa ottica questa manifestazione non può che essere anche un momento di riflessione per un paese che è cresciuto ma che deve trovare uno spazio per pensare al proprio domani.

Una piccola, ma concreta, iniziativa in questa direzione è la scelta di porre una maggiore attenzione all'impatto del quantitativo di rifiuti prodotti in tre giorni di festa. Da qui la decisione di attivare un servizio di separazione rifiuti: carta, plastica, vetro e persino la frazione umida (avanzi di cibo). E

per finire, la ciliegina sulla torta, ci si è dotati di piatti, posate e bicchieri in materiale biodegradabile.

Parlare di rifiuti di questi tempi richiama alla mente il "fenomeno Napoli" quale esempio negativo di gestione e di spreco di risorse. Noi certo non siamo in quella situazione disastrosa ma sicuramente non dobbiamo dormire sugli allori visto che oltre la metà dei nostri rifiuti finisce in discarica o negli inceneritori, con un impatto negativo per l'ambiente e per la salute. Paesi, non lontani dal nostro, superano il 70% di materiali recuperati con un beneficio ambientale ed economico.

L'idea si è materializzata grazie al sostegno di aziende sensibili a queste tematiche. La SERVIZI

COMUNALI SPA che fornirà il supporto logistico per il ritiro di tutti i tipi di materiali di recupero (organico, plastica, vetro, carta) e, sperando che non ci sia, anche l'immondizia.

Le Società FERTIL e NOVAMONT che ci hanno fornito piatti, posate, bicchieri in Mater-B, una sostanza simile alla plastica ma composta da materiali di origine vegetale come l'amido di mais, compatibile con la frazione organica (scarti alimentari).

Il nostro ambizioso obiettivo è di non produrre in questi tre giorni immondizia ma trasformare in una risorsa tutti i rifiuti che altrimenti andrebbero in discarica o all'inceneritore. Un piccolo gesto per non pesare troppo sulle spalle dei nostri figli.



# Prodotti Equo-Solidali

## Confetti dolci per tutti

### Confetti - mandorle e zucchero di canna

Crocanti, dal colore perlato, i confetti altromercato aggiungono valore solidale ai momenti speciali di festa. La loro particolarità è lo zucchero di canna che ricopre un cuore di mandorle non pelate; è prodotto in Costa Rica con metodo artigianale dalle cooperative Coopeagri e Coopecanera. Anche l'amido di yucca è un ingrediente equo e solidale e proviene dall'Ecuador tramite Camari.

% ingredienti commercio equo e solidale: 54%

Prezzo: 14.50 €

Misure: 1 kg

### PRODUTTORI

**Coopecañera** nasce nel maggio del 1972 in una zona del Costa Rica particolarmente povera, dove la coltivazione della canna da zucchero è l'attività economica prevalente. E' una cooperativa che offre gli strumenti necessari per l'estrazione dello zucchero dalla canna ai piccoli produttori agricoli. Nei primi anni di attività Coopecañera ha superato numerosi ostacoli, come l'iniziale incapacità di lavorare tutta la canna da zucchero portata piccoli produttori. Col tempo si riuscì a portare la capacità di lavorazione a livello della produzione agricola,

a contenere i costi fissi e a migliorare i profitti.

Coopecañera lavora adesso per stabilire la migliore relazione possibile coi coltivatori di caña. I progetti futuri di aumento della capacità tecnica e di diversificazione commerciale rientrano in questa logica, necessaria a irrobustire la filiera equa e solidale.

**Coopeagri** nacque nel 1962 come cooperativa di coltivatori di caffè e in 40 anni la Cooperativa è divenuta una delle più solide e vitali alternative agricole alle multinazionali del paese. Oggi Coopeagri produce zucchero per il commercio equo, e caffè, frutta e verdura per il mercato interno. Da 391 soci fondatori si è passati adesso a circa 2500.

La Cooperativa provvede sostegno economico e tecnico ai contadini, attraverso attrezzature, macchinari, lo zuccherificio, la torrefazione e anche una cassa rurale per il credito. Fornisce poi sostegno formativo con corsi di formazione, consulenze tecniche e borse di studio.

**Tienda Camari.** Camari in lingua quechua significa il dono, è un'organizzazione non governativa di ispirazione cristiana costituita nel 1981 su iniziativa del Fepp (Fondo ecuadoriano populorum progressio). Camari nasce con l'obiettivo di liberare

i piccoli produttori dalla dipendenza degli intermediari commerciali attraverso l'apertura di punti vendita propri (le tiendas campesinas) che avessero dei rapporti diretti con i gruppi dei contadini. Oggi Camari è ben radicata nel territorio ed ha una produzione che comprende sia l'artigianato che il settore alimentare. Grazie ad una struttura molto sviluppata e soprattutto ben integrata Camari riesce a generare entrate per i piccoli produttori che sono la base per lo sviluppo sociale.

### Filiera

Lo zucchero di canna e l'amido provengono dal Costa Rica e dall'Ecuador da produttori di commercio equo, i confetti vengono lavorati in Italia presso LDB (Bg)

### Confetti al cioccolato



I confetti altromercato hanno un cuore di mandorla ricoperta di ottimo cioccolato e d'un velo di zucchero. La loro particolarità è nelle mandorle non pelate, che danno modo di apprezzare meglio l'intenso

aroma e sapore tipico delle mandorle coltivate in modo tradizionale. Tra il croccante e il morbido, sono una vera specialità di pasticceria, che porta allegria nei momenti di festa e nelle cerimonie e che costituisce un dolce sfizio da tenere sempre a portata di mano.

Ingredienti commercio equo e solidale: 71,50 %

Prezzo: 19.10 €

Misure: 1 kg

del ruolo della donna. Infatti ha appoggiato un gruppo di donne produttrici di cacao che hanno formato una propria associazione: "La Esperanza".

### **Palestinian Agricultural Relief Committees**

è un Ong fondata nel 1983 con lo scopo di appoggiare da un punto di vista sia economico che sociale le comunità rurali palestinesi. Nel 1990 durante l'Intifada molte donne, costrette a stare in casa o nelle vicinanze,

e formazione. Oggi PARC lavora con circa 400 comunità locali, impegnandosi a fornire una risposta alle emergenze causate dalla continua conflittualità.

### **Coopeagri, Coopecañera**

#### **Filiera**

Gli ingredienti di commercio equo sono acquistati direttamente da Ctm altromercato presso i produttori, e vengono trasformati in Italia da Ldb (Bg)

## **PRODUTTORI**

### **Conacado,**

Confederacion Nacional de Cacao Cultores Dominicanos, è una organizzazione consortile non-profit fondata nel 1989. Nasce grazie all'iniziativa di alcuni piccoli produttori di cacao che si sono auto organizzati per sottrarsi alle speculazioni degli intermediari. Fin dalla nascita il suo scopo fu quello di investire nello sviluppo delle colture, dando assistenza tecnica e finanziaria ai propri associati per collocare il cacao sul mercato interno ed internazionale. La confederazione attualmente coinvolge circa 9200 piccoli coltivatori, organizzati in 126 gruppi di base che danno vita a 9 cooperative. Sotto l'aspetto sociale, CONACADO non si batte solamente contro l'esclusione sociale degli agricoltori più deboli ma opera anche per un rafforzamento



hanno cominciato a produrre beni agricoli tipici della zona, confezionarli in casa e venderli poi nel villaggio. Il primo obiettivo era creare una piccola economia di scambio e sussistenza, dare autonomia e restituire fiducia nel lavoro collettivo. PARC appoggiò la creazione di piccole cooperative agricole alle quali fornì e fornisce tuttora credito, assistenza tecnica, controlli di qualità